

SAGRA DELLA PATATA



Oreno "77

i condomini nel verde di via giusti angolo via rota

HF77 - HF78



HF77-HF78 in polo rino di via giusti

GIANNI
COSTRUZIONI EDILI

umberto gianni - via valcamonica, 8/a - vimercate - tel. 667400/660842

Ogni epoca nasconde un modello superiore cui, più o meno, si conforma: il Medioevo fu dominato dalla figura del monaco, l'epoca barocca da quella del militare; il XIX secolo da quella dell'operaio. La nostra apre il regno del consumatore. La vita si organizza intorno a lui; sui muri, alla radio, alla televisione, gli si parla continuamente, lo si consiglia, lo si accarezza. Mucchi di merci sono poste ai suoi piedi; l'oggetto stesso cambia forma, perde il suo valore intrinseco — se pur ne ha, — e diventa appetibile solo perchè lo si mette in mostra, è reclamizzato.

Anche la vita non è più basata sul lavoro, ma sul consumo; si lavora per produrre beni di consumo, e per poterli ... consumare.

Perfino il rapporto tra lavoro e divertimento si è capovolto; una volta il divertimento era visto in funzione del lavoro, come momento di riposo, ora si lavora per il divertimento e la sua attrazione è tale da esaurire la vita quotidiana: ci si "diverte", — etimologicamente: "divertere se" —, ci si gira da un'altra parte: un "distrar-si". Infatti, mediante un'appropriazione istantanea, questo consumo è prima di tutto spettacolo.

Cinema e televisione consegnano immediatamente il mondo al nostro sguardo; sport, arte, politica, la vita delle bestie, degli uomini ...; tutto è visibile, tutto è visto senza pudori e reticenze.

Una successione di spettacoli sprovvisori di contesto sovrappone al mondo reale un mondo di immagini di rumori con i quali si ha solo un rapporto occasionale, non duraturo; solo consumistico. Tutto è immediato, tutto sfugge, tutto passa; la realtà è come un paesaggio turistico: noi non facciamo altro che attraversarlo. Si vende il sole, il mare, la neve; si vendono paesaggi, monumenti, la storia.

Spettatore, osservatore, viaggiatore, sempre in preda a curiosità e bisogni nuovi, affascinato dalle immagini, dal rumore, incapace di riposo, di meditazione, disperde la sua vita in una varietà di vite possibili, sfiorate, tentate, mai spinte all'estremo.

Per lui ciò che non è diffuso dai mass-media non esiste più. Privato del suo paesaggio natale non si riconosce più in paesaggi che la tecnica sconvolge continuamente.

Si inquieta per il fatto di diventare estraneo alla sua città, al suo paese, alla sua terra e parte alla ricerca della sua memoria, della sua identità.

Chi ha il coraggio di fermarsi trova spesso una storia non scritta, comunicata al di fuori dei canali ordinari, degli apparati ideologici; una storia legata a ciò che hanno pensato, vissuto e creduto uomini che non hanno lasciato tracce di sé, che non hanno tramandato il loro nome: erano uomini e basta. «Prima dei libri, — afferma Pavese —, ci furono le favole, le immagini, i giochi, ci furono i canti e le feste».

L'uomo ha perso la dimensione della festa perchè ha perso il gusto della vita, non ha più la possibilità di godere, di gioire ma solo di ... "divertere se", di distrarsi. Incapacità di stupirsi, di meravigliarsi perchè stupore e meraviglia sono atteggiamenti religiosi, non ideologici; atteggiamenti di chi nella sua vita riafferma «il primato del contemplativo sul fare, del sacro sul profano, della festa sul feriale, dell'uomo sulla società».

Solo in questa dimensione la "Sagra della Patata", la "nostra festa", va capita, realizzata e vissuta; una "festa" che oggi, in una realtà umana divisa, frantumata, dispersa, diventa segno, testimonianza.

E' nata dalla convivenza in un ambiente in cui la vita si sforza di coincidere ancora con il ritmo del tempo; le stesse strutture architettoniche sono segni di un'antica felicità: portici, cortili costruiti per l'incontro, per lo scambio interpersonale, per la segreta speranza dell'unione spirituale; case aperte al vicino, alla possibilità di aiuto; e poi le cascine, le aie, i campi, le piazze, piccole o grandi che siano, rivelano quella sacralità che qui è coscienza di un equilibrio tra presente e futuro, dentro cui il passato, opportunamente evidenziato dalla "sagra", — dalla "festa" nella festa, — ritorna come una memoria docissima, una tradizione commovente: come condizione di gioia, di liberazione.

E' una "festa" realizzata da tutti gli abitanti di un paese; ha il sapore dell'unità, dell'amicizia, il gusto caratteristico di non essere prodotta, ma vissuta come se la vita ci fosse regalata, dimentichi per un attimo del dovere di produrre ciò che consumiamo, contenti unicamente di vivere.

E' espressione comunitaria di una cultura e di una identità che affondano tenacemente le loro radici nella vita della gente, di ieri e di oggi; la ricerca sulla storia del luogo, dell'ambiente in cui si svolge, con l'obiettivo di scavare nella tradizione popolare per scoprire i valori e gli avvenimenti posti in ombra o dimenticati dalla cultura dominante, costituisce un presupposto fondamentale per un appassionante impegno culturale.

Impegno nella ricerca di quelle entità utili e necessarie per ricomporre la dissolta unità del singolo, della comunità sociale che sente nella mancanza delle proprie radici culturali e spirituali un vuoto, che è nevrosi di una mancanza, quella dello spazio religioso, e della forza di verità semplici, di fatti, di immagini segrete, di aspirazioni che un tempo fiorivano nell'anima come gli alberi ai limiti dei prati e dei ruscelli, come i fiori dentro i fossati, come i frutti nell'orto dietro la casa.

A. Bigli

CRYSTALL WÜHRER

Birra speciale

CONCESSIONARIA:

- PRODOTTI BOGNANCO
- PRODOTTI SAN PELLEGRINO
- PRODOTTI LEVISSIMA
- PRODOTTI SCHWEPPE
- VINI ZONIN
- BARBERA ROBERTO
- VINI CAVIT
- VINI COROVIN
- FRASCATI MENNUNI
- LATTE GRANAROLO
- BUDINI TRILLO

- Deposito 1
LISSONE - via Giotto, 20
tel. 039/41.131 - 40.361
- Deposito 2
CARATE BRIANZA - via C. Colombo
tel. 0362/98.169
- Deposito 3
VIMERCATE - via Pinamonte, 15
tel. 039/666.191 - 666.192
- Deposito 4
S. VITTORE OLONA - via Montegrappa
tel. 0331/518.204 - 518.496

APRI L'OCCHIO.....
BEVI
GIOMMI

BiBital s.p.a.

Sede e Amministrazione:
LISSONE - via Galvani, 5
tel. 039/41.869 - 45.376

DELIMITAZIONI TERRITORIALI DELLE CONTRADE ORENESI

CONTRADA S. FRANCESCO - Colore verde

Via T. Scotti

- » S. Caterina
- » S. Francesco
- » I. Rota
- » Col di Lana
- » Lecco
- » Trieste (fino al semaforo)
- » Belluschi
- » Madonna (lato C.C.O., fino all'incrocio di via Piave)

CONTRADA VARISELA - Colore giallo

Piazza S. Michele

Via Carso

- » Vallicella
- » Sabotino
- » Adige
- » Isarco
- » Isonzo
- » Madonna (lato piazza S. Michele)
- » Fermi
- Villaggio Trieste
- » Pasteur
- » Archimede
- » Copernico
- » Meucci
- Vicolo Menclozzi

CONTRADA S. CARLO - Colore rosso

Via Borromeo

- » Asiago
- » Vanoni
- » Gramsci
- » Don Sturzo
- » De Gasperi (da incrocio di via Tagliamento)
- » Matteotti (da incrocio di via Tagliamento)

CONTRADA LA FABRICA - Colore azzurro

Via Piave

- » Lodovica
- » Tagliamento
- » De Gasperi (fino all'incrocio di via Tagliamento)
- » Matteotti (fino all'incrocio di via Tagliamento)
- » Bernareggi



Angelo Villa. Ha curato il servizio fotografico di questo Numero Unico; ma il suo merito va ben oltre. All'innata passione per l'arte fotografica che perfeziona attraverso lo studio e la ricerca di strumenti sempre più perfetti, unisce quella per le cose antiche del suo paese. L'occhio del suo obiettivo ha scrutato la storia, la vita, l'anima di Oreno. Il suo archivio fotografico, straordinariamente ricco, è una fonte preziosa per lo studioso di cose nostre di oggi, di domani.

...ci conosciamo già...

... da oltre 20 anni abbiamo concretizzato i vostri desideri nel settore:
elettrodomestici, lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, congelatori, condizio-
natori d'aria, radio, registratori, radio registratori, televisori bianco e nero,
televisori a colori, videoregistratori, antifurti per abitazione.

...ed ora anche in..

hi-fi

ELECTRONICS di NEBEL F.lli

Via Vitt. Emanuele, 65 — VIMERCATE

Telef. 66.85.56



- ★ SALA AUDIZIONE CON LA POSSIBILITA DI ASCOLTARE LE PIU' QUALIFICATE MARCHE MONDIALI
- ★ ASSISTENZA E CONSULENZA TECNICA
- ★ PREZZI ALLINEATI AL MERCATO
- ★ MERCATO DELL'USATO
- ★ VENDITA RATEALE

PROGRAMMA

SABATO 17 Settembre

RIEVOCAZIONE STORICA DELLA COSTITUZIONE DELLA LEGA LOMBARDA E DEL GIURAMENTO DI PONTIDA. X° ANNIVERSARIO DEL GEMELLAGGIO TRA LE CITTA' DI PONTIDA E VIMERCATE.

- ore 17,30** Inizio corteo storico da Vimercate (Ponte S. Rocco) a Oreno (P.za Michele) con la partecipazione di 300 persone in costume del 1200.
- ore 18,00** Nella Sala Consigliere del Municipio: rievocazione ufficiale; sono presenti le delegazioni delle 20 città della Lega Lombarda.
- ore 20,30** Nella p.za S. Michele di ORENO: rievocazione storica del Giuramento di Pontida e dei fasti della Lega Lombarda. (Coreografia e azioni sceniche eseguite da persone in costume del 1200).
- ore 21,00** Torneo di dama con la partecipazione delle 4 contrade orenesi.
1ª parte: fase eliminatoria.

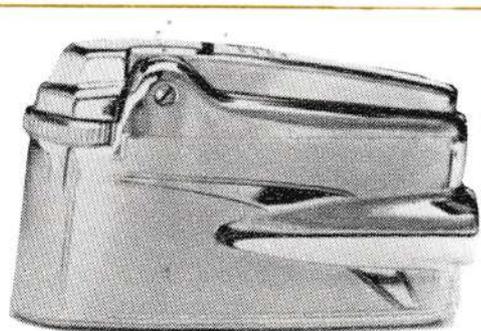
DOMENICA 18 Settembre

- ore 8,00** Mostra quadri di pittura nei cortili rustici del centro storico e nel chiostro del convento di S. Francesco.
- ore 9,00** Saluto del Corpo Civico Musicale di Vimercate.
Gara di tiro con l'arco, presso Campo Sportivo dell'Oratorio M. con la partecipazione delle compagnie arcieri di Milano.
- ore 10,00** Ricevimento autorità presso il Salone del palazzo de' « I DA FOPA » ORENO.
Apertura ufficiale mostre: filatelia e hobbies presso la « Sorgente »; del libro presso Convento S. Francesco.
Apertura stands gastronomici.
Vendita patate.
Prenotazioni.

- ore 12,00** Servizio di TAVOLA CALDA nella « Cort di Brina » (specialità gastronomiche).
- ore 13,30** Inizio visite parchi delle ville Gallarati Scotti e Borromeo e agli affreschi del 1400 nel « Casino di caccia » dei Borromeo.
Inizio giri turistici per il centro storico del paese con carrozze del 1800.
- ore 14,30** Arrivano le « MAJORETTES » Gruppo Folcloristico di CESANO MADERNO. Sfilata per le vie del paese.
- ore 15,30** Spettacolo folcloristico delle « MAJORETTES » nel campo sportivo dell'Oratorio Maschile.
- ore 16,00** Concerto del Civico Corpo Musicale di Vimercate (P.za S. Michele).
- ore 17,45** Spettacolo folcloristico delle « MAJORETTES » nella P.za S. Michele.
- ore 19,00** Premiazione concorso: Filatela - Patata più pesante.
Consegna degli attestati di partecipazione alle attività della Sagra.
- ore 21,00** Spettacolo folcloristico con la partecipazione dei « FIT-FUCC di Canzo » (P.za S. Michele).

LUNEDI' 19 Settembre

- ore 20,00** Apertura stands gastronomici.
- ore 20,30** Corteo storico per le vie delle contrade orenesi con la partecipazione di 300 persone in costume del 1200.
Torneo di dama con la partecipazione delle contrade orenesi.
2ª parte: finale.
Proclamazione della contrada vincitrice del torneo: consegna del trofeo.
(L'estrazione della « Lotteria Sagra 77 » avverrà Lunedì 19 Settembre, — nell'intervallo dello spettacolo serale).



RONSON SERVICE CENTRE

il CIOCCO

**Centro specializzato riparazioni
accendini**

**Vendita pipe - Accendini - Articoli
da gioco, da regalo - Coppe e Trofei**

Si eseguono incisioni

Nel contesto delle celebrazioni della « Sagra della Patata », la rievocazione storica della costituzione della Lega Lombarda e del Giuramento di Pontida assume la dimensione e l'importanza di un avvenimento certamente non comune.

Nel ricordo di un passato glorioso, più di trecento persone sono impegnate a dare voce sincera a sentimenti di fede, a soddisfare un'ansia di religiosità, a ricercare valori spirituali autentici.

Con una forza interna, insospettabile, prende vita e animazione una sorta di sacra rappresentazione che ricrea, nella forma, il primitivo contenuto spirituale, dando alla manifestazione fini più complessi e perciò limiti più ampi. Si avverte prepotentemente la coralità nella unione di tutto un popolo che ne è partecipe come attore e spettatore.

In questa dimensione il « nostro » Pinamonte da Vimercate non è un pretesto per enfatizzare una manifestazione, ma, chiamato dalla storia a confronto diretto con un grande imperatore, Federico Barbarossa, — « l'uno contro l'altro armati », — dopo Pontida e Legnano, la sua presenza a Piacenza, il 30 Aprile 1183, per firmare, come Console di Milano, la pace tra la Lega Lombarda e l'imperatore Federico Barbarossa, lo consacra un Grande della storia.

Da quelle pagine che annotano il suo nome come protagonista, inizia la gloriosa tradizione dei grandi diritti e delle virtù che sanno redimere un popolo a libertà; tradizione che, dopo otto secoli, sopravvive alle fuggevoli generazioni.

La redazione di questo NUMERO UNICO, cogliendo l'occasione della ricorrenza del X anniversario del gemellaggio tra le città di Vimercate e Pontida, — ricorrenza che avrà particolare rilievo rievocativo nelle celebrazioni ufficiali che si terranno in municipio Sabato 17 settembre con inizio alle ore 18, — ha voluto dare adeguato spazio agli avvenimenti storici che evidenziano i contenuti della rievocazione storica ed oggettivano le ragioni di un gemellaggio.

L'intervento autorevole su queste pagine di D. PAOLO LUNARDON O.S.B., storico e bibliotecario del Monastero di Pontida, conferisce a questa pubblicazione notevole rilevanza culturale: il profilo di Pinamonte da Vimercate da lui tracciato con estremo rigore storico, oltre a delineare con forte tratto un grande della storia, offre alla critica storica più esigente sicure consistenze, precisi orientamenti per risolvere i problemi di autenticità ancora pendenti nel capitolo della Lega Lombarda e del Giuramento di Pontida. Concludiamo queste note introduttive sottolineando che la presenza ufficiale delle delegazioni municipali di quasi tutte le 20 città che hanno giurato a Pontida, oltre ad onorare la nostra città, conferisce alle celebrazioni una importanza e un lustro senza precedenti, difficilmente ripetibili.

Da queste pagine, l'Amministrazione Comunale e tutti i cittadini vimercatesi, rendono omaggio ai gloriosi gonfaloni e pongono alle delegazioni il più cordiale, caloroso benvenuto.

«L'HAN GIURATO. LI HO VISTI IN PONTIDA»

La prima notizia che noi abbiamo storicamente del luogo e della data del giuramento fatto dai confederati in quella che fu chiamata la « Lega Lombarda », la leggiamo nella « *Historia Patria* » di Bernardino Corio scritta dal 1485 al 1499 dopo, cioè, trecento anni dai fatti da lui narrati.

IL CORIO fu uno storico molto stimato e celebrato ai suoi tempi, ed anche dopo, tanto che intorno al suo ritratto, proprio all'inizio della sua « *Historia* » furono messi i versi poi ripetuti sulla sua tomba: BERNARDINE TIBI INSUBRES DEBERE FATENTUR NON MINUS AC MAGNO ROMA SUPERBA TITO.

Tradotta a braccio, l'epigrafe suona così: « Bernardino, gli Insubri (Lombardi) ti debbono celebrare in modo non minore di quanto la superba Roma debba a Tito »

Essere paragonato al grande storico romano Tito Livio non è poca cosa, anzi l'enfasi è evidente, ma la critica, a volte inspiegabilmente feroce, che alcuni storici fanno al Corio è quella di non avere citato le fonti degnissime da cui egli professa di avere attinto le sue notizie storiche. Così che quando la storia si fa più attenta, ritenendo storicamente vero soltanto ciò che è comprovato da documenti e, dimenticando, — come afferma giustamente D. Paolo Lunardon O.S.B. nel suo validissimo e prezioso saggio storico « *IL GIURAMENTO DI PONTIDA* », — « che questa (la storia) è vita e perciò mutevole e complessa quanto lo è la vita dell'uomo, nella quale sono pressochè infinite le possibilità e le mutazioni », — con molta leggerezza si è incominciato a parlare della « *leggenda del giuramento* ». Nella « *Prefazione* » al libro sopracitato leggiamo che: « Ai primi relatori della storicità del famoso giuramento fece logicamente eco la continuità degli scrittori seguenti di storia, perchè anche nel campo degli studi è quanto mai vero che allinearsi con i « moderni » e seguire i dettami delle ultime ricerche accresce spesso stima e considerazione nei lettori: se non altro, non si ripetono le viete cose dette dagli antichi! » —

Mancano documenti coevi, epigrafi, pergamene, le prove, cioè, dei singoli fatti, la minuta documentazione delle singole vicende.

Ma non potrebbero essere andati perduti? Sappiamo, infatti, che cosa hanno fatto le bombe in un passato storicamente recente e sappiamo anche che

gli uomini sono abilissimi nelle distruzioni specie se animati da odio di parte.

E come non considerare l'alto valore della « tradizione », — al tempo dei tempi, sempre « orale » unica e incredibilmente sicura fonte di storia —, specie se si è certi che essa non è sorta « per il vantaggio di qualcuno o a danno di qualche altro? »

E' necessario, dove ci sono forti probabilità e dove i fatti certi suggeriscono l'implicito, supplire, con ipotesi, alla mancanza di documenti.

Il Manzoni parlando del Vicario di provvisione afferma: « ... Del resto, quel che facesse precisamente non si può sapere, giacchè era solo; e la storia è costretta ad indovinare. Fortuna che c'è avvezza ».

A margine di queste nostre spicciole considerazioni rimandiamo il lettore più esigente al già citato saggio storico di D. Paolo Lunardon O.S.B.

Infatti dopo codesta ricerca, è improprio parlare di ipotesi suggestiva, probabile; è il caso invece di affermare che se non c'è il documento specifico, abbiamo però documenti fondanti le basi storiche della tradizione del giuramento di Pontida. « Il nome di Pontida, perciò, resterà legato a quello della Lega Lombarda e quando risuonerà uno di questi due nomi anche l'altro non sarà dimenticato: L'han giurato. Li ho visti in Pontida ».

Ma veniamo ai fatti che determinarono la costituzione della Lega Lombarda e quindi del giuramento di Pontida.

Claudio Cesare Secchi li riassume così: « La umiliazione di tutto il popolo milanese, nobili, artigiani e plebei a Lodi (si ricordino i versi del Carducci nel poemetto « Il Parlamento », storicamente rispondenti a verità), l'onta del vessillo del Carroccio stracciato dalle mani stesse di Federico Barbarossa, la distruzione di Milano, dura e terribile con il conseguente saccheggio, nel quale si distinsero, dolorosamente, Cremonesi, Pavesi, Novaresi e Comaschi, le vessazioni dei funzionari imperiali, il furto delle più care e sacre reliquie, tra cui quelle dei Re Magi dalla Basilica Eustorgiana, la richiesta di sempre nuovi ostaggi di vario ceto, destavano violenti rancori, volontà di ribellione, fremiti di rivolta... » Il Barni, storico moderno, aggiunge: « Ormai anche gli alleati di Federico erano oberati dal peso della sua amministrazione: è la cronaca lodigiana a dare la più grave descrizione di quanto veniva preteso da tutti,

CA' SAN MARCO

di FRANCO e ANNA DOLCI

ALLEVAMENTO SPECIALIZZATO PER LA SELEZIONE DEL CANE PASTORE TEDESCO



*Il guardiano
meno costoso e più
fidato della vostra
famiglia, della vostra
casa*

cuccioli, cuccioloni, cani adulti, selezionati, delle migliori linee di sangue tedesco, sempre disponibili. Per l'addestramento dei soggetti, due esperti qualificati sono a disposizione.

*L'amico ideale
vostro e dei vostri cari*



Allevamento: ORENO - Via Velasca (località Roccolo)

Abitazione: VIMERCATE - Via Valcamonica, 40 - Tel. (039) 66.77.94

ad enumerare gli impedimenti che venivano imposti a città abituate da tempo a vivere "Sine districtu alicuius in sua libertate" (senza ingerenza alcuna nella propria libertà) e a disporre delle cose proprie "Secundum libitum et voluntate" (secondo il proprio beneplacito e volontà).

Gli Italici sentivano che in Milano, la città più colpita veniva umiliata tutta l'Italia; la insipienza e la prepotenza dei fiduciari del Barbarossa valsero ad avvicinare in un fraterno senso di tolleranza le città che erano già state tra loro ostili... ».

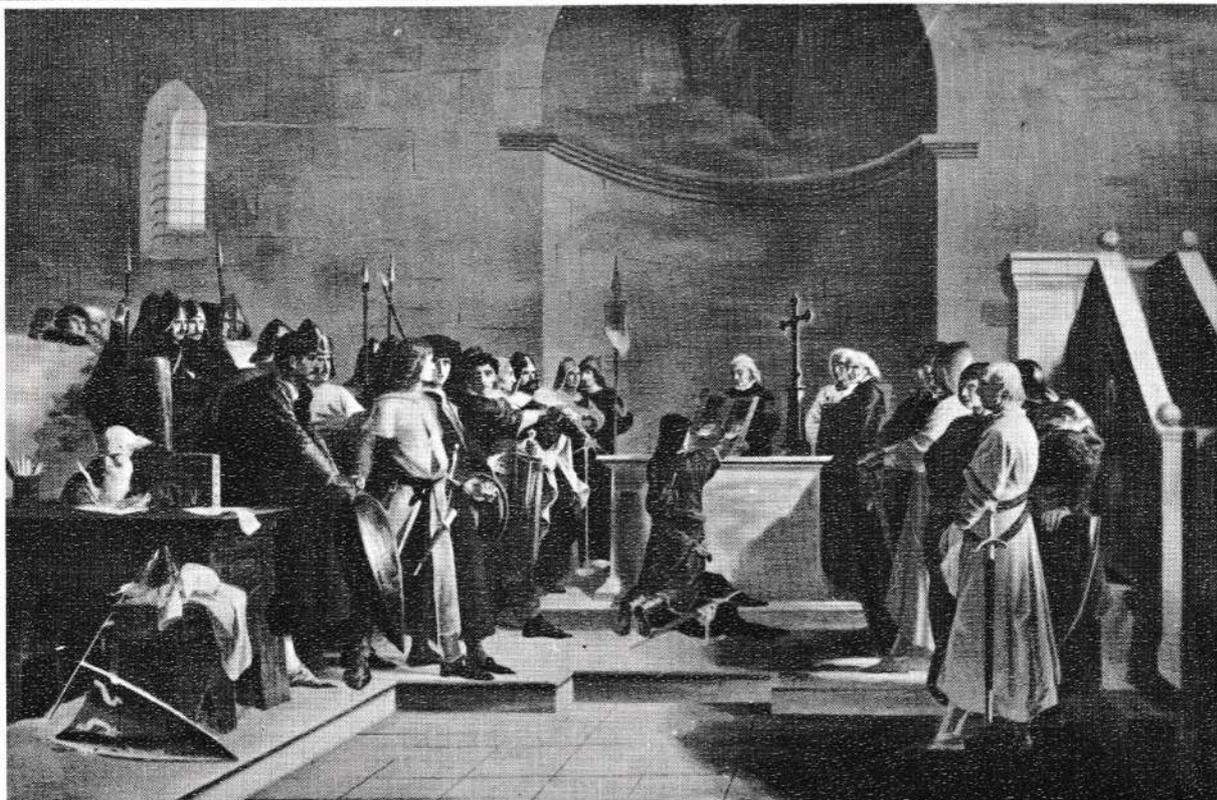
Il monaco inglese, Rodolfo Niger nella "Chronica universalis" osserva che la "insolentia Theutonico-rum" (l'insolenza dei Teutonici) portò alla lotta per conquistare "maiozem libertatem" (maggiore libertà).

Il Corio, più semplicemente, scrive: «... i procuratori da lui (Barbarossa) costituiti in Lombardia più aspramente di prima esagitavano di continui mali i sudditi; nè per questo veruna città ardiva di vendicarsi da sè, sebbene le estorsioni fossero giunte al colmo; finalmente la necessità trovò il consiglio ».

Siamo alla costituzione della Lega Lombarda, siamo al giuramento di Pontida; proprio dalla "neces-

federati, discorso che Ignazio Cantù ne' "Le VICENDE DELLA BRIANZA" giudica "esercitazione di qualche retore che assunse a trattare accademicamente questo tema". Non gli diamo torto; in verità, leggendo oggi, si ha la chiara sensazione di trovarsi di fronte ad un pezzo di bravura scritto da un umanista del 1500 che non da uno scrittore del medioevo. Non a caso si trovano accenni classici a Cesare, a Pompeo, all'impero romano e ad evidenti ricordi mitici propri dello stile umanista.

Tutto lascia supporre che il retore sia lo stesso Corio; in qualche suo brano il riferimento a Tucidide è evidente: il passo, la forma, il respiro del periodo, certe finzze stilistiche sono mutate dal grande storico greco che, come si sa, poneva più di un discorso in bocca ai suoi personaggi (ed è a tutti noto quale importanza abbiano questi discorsi nella storia di Tucidide). Immaginati su dati imprecisi ed incerti, inventava quel che, secondo lui, questi personaggi avrebbero dovuto aver detto. Discorso "fasullo"? può darsi; ma non è detto che lo sia il contenuto, come è probabile che nella tradizione sia rimasto vivo il ricordo dell'ardente parola di Pinamonte.



Cassoli: Il giuramento di Pontida

sità di trovar consiglio" si esplicita il mirabile e paziente lavoro di mediazione, di diplomazia, di convinzione del nostro grande Pinamonte da Vimercate.

Ridiamo la parola al Corio: nel capitolo VII della prima parte della sua "Historia patria" sono descritti con lo stesso sapore di un resoconto drammatico dei tempi moderni, gli avvenimenti che c'interessano.

«Perocchè i Milanese, i quali più che niun altro di Lombardia erano afflitti, in modo che nè ardivano di fuggire, nè più potevano continuare, deliberarono di tenere un concilio unitamente ai Cremonesi, Bergamaschi, Bresciani, Mantovani e Ferraresi.

Convenendo costoro al settimo di aprile (sc. dell'anno 1167) nel tempio di San Giacomo di Pontida nel Bergamasco, furono esposte da ciascuno le ricevute ingiurie, nella continuazione delle quali conoscevano di non potere più vivere; per il che ad ognuno pareva, essere meglio morir una sola volta onoratamente che vivere sotto tanta tirannide. Sopra di ciò Pinamonte da Vimercate, nobile ed egregio milanese, con grande eloquenza, in questo modo incominciò a dire... ».

E qui il Corio riferisce il discorso che Pinamonte avrebbe tenuto in occasione del convegno dei con-

«Avendo Pinamonte finito, — continua il Corio, — ciascuno lodò l'utile consiglio (sc. di riedificare Milano). Il perchè fecero confederazione insieme con patto, che l'una città all'altra porgesse aiuto a difendersi dall'imperatore e da' suoi procuratori o messi, quando ad essi volessero fare violenza alcuna; e questo ciascuno de' predetti con sacramento promise... ».

E' la conseguenza concreta di un discorso efficace, parte del quale viene declamata dal "nostro" Pinamonte durante la rievocazione storica della costituzione della Lega Lombarda e del giuramento di Pontida realizzata attraverso coreografie, azioni sceniche che vedono protagonisti — nei giorni della Sagra — più di 300 Orenesi in costume del 1200.

Ma se ancora oggi quelle parole sanno suscitare forti emozioni, vere o non vere, certo è che la conseguenza veduta dal giuramento di Pontida, — e qui la storia coincide con la leggenda, — fu la ricostruzione di Milano fatta dai confederati.

Il 27 aprile del 1167 i Milanese accompagnati dai Bergamaschi dai Bresciani, dai Cremonesi, dalle popolazioni che li avevano ospitati, ricomparvero, nelle borgate periferiche, tra le mura rase al suolo. Volti provati dall'amara esperienza dell'esilio ma con in cuore la luce di una rinata speranza.

“Come narra la storia, il ritorno destò enorme entusiasmo, e ci piace fare nostra l'ipotesi del già citato Claudio C. Secchi quando dice che: *« forse al seguito degli antichi milanesi esuli, affluirono nella nuova città anche genti nuove: è sempre stata la sorte di Milano, ringiovanire la sua stirpe con questi afflussi che portarono nei secoli aria nuova e novello vigore, aria che veniva dai laghi e dai monti, “da campi bagnati di servo sudor” in una decisa e tenace volontà di lavoro e di onestà serena e fidente ».*

I milanesi non solo si limitavano a riedificare la loro città ma come narra lo storico milanese SIRE RAUL che visse queste pagine di storia, pensarono di *« ... riedificare le torri, le mura dei castelli, e presidiare quelli situati sulle alture come la Rocca di Leuco, i tre Ardegni, Orogno e la Caperra, la Riva di S. Vitale e con “ORONAM” molti altri luoghi ».*

Lo stesso Sire Raul aggiunge in nota: *« La battaglia avvenuta a ORENO l'anno 1125 per l'incontro dei Milanesi e martesani saliti da Concorezzo, coi Comaschi sopraggiunti da Mariano, fanno congetturare che quell’“ORONAM”, presidiato dai Milanesi al tempo delle guerre col Barbarossa sia il forte allora castello di ORENO ».*

Dalla “STORIA DI MILANO” (vol. IV - pag. 120), negli atti pubblici che si connettono alla eroica lotta del Comune contro l'imperatore Federico Barbarossa, ricorrono spesso nomi di parentele, quali i Marcellini, i Cutica, i Negri, i Gambarini, i Prealoni, i Medici, i Meravigli, gli Ermenulfi, accanto a quelli dei Da Vimercate, Da Giussano, Da Lampugnano, Da Opreno; quei Da Opreno che abitavano al castello di Oreno, — *“un broglio cinto da murello”*, — chiamato castellaccio, attualmente sede della Casa del Popolo.

Ricostruita Milano, ripristinate le difese, presidiati i luoghi strategici, i lombardi per difendersi dai pavesi, sempre ligi all'impero, costruiscono una città, alla quale, in onore del Papa Alessandro III che aveva fatta sua la causa dei confederati, fu dato il nome di Alessandria.

Nel 1174 Federico scende un'altra volta in Italia per distruggere la nuova città. Ma la Lega è in armi

e l'imperatore scappa a mala pena dalle forze confederate. Ma non si dà per vinto: sollecita la venuta di un nuovo esercito, che gli viene condotto dalla imperatrice. Segretamente va a incontrarlo e muovendo da Como tenta di ricongiungersi con le forze lasciate a Pavia e nel Monferrato.

Allora la Lega decide di affrontarlo a mezza via e i 29 Maggio 1176, nelle pianure di Legnano, fu combattuta una battaglia memorabile.

Dapprima le sorti volsero propizie all'imperatore, ma quando avanzò il Carroccio, simbolo della Fede e della Patria, che Ariberto, Arcivescovo di Milano, aveva già da un secolo e mezzo istituito come punto di collegamento e di unione delle milizie popolari, la Compagnia della morte, comandata da Alberto di Giussano, votatasi a vincere o a morire, fu addosso agli imperiali con tale impeto che andarono in fuga, e lo stesso imperatore, nascosto tra i cadaveri e sottrattosi poi di notte fuggendo a piedi, non quali l'imperatrice lo pianse morto. Volò l'annuncio poté raggiungere i suoi se non dopo tre giorni, nei tra le città della Lega: *« Abbiamo riportato un glorioso trionfo sui nemici della nostra libertà ».* Grande fu la gioia in tutte le contrade lombarde.

Per l'imperatore la sconfitta fu salutare.

L'anno successivo, a Venezia, si umilia davanti al Papa che gli toglie la scomunica. Negli stessi giorni fra i delegati del Barbarossa e i Consoli delle Città della Lega fu scambiato il primo giuramento di pace; oggi si direbbe: fu firmato l'armistizio; e dopo avere discusso i preliminari a Piacenza, finalmente, il 25 giugno 1183 fu sancito a Costanza il trattato di pace che riconosceva ai Comuni italiani quella autonomia di diritto e di fatto che fu causa del loro sviluppo e della nuova civiltà italiana.

Pontida, Legnano, Costanza, appartengono alla storia, da secoli tramandata, dei Comuni e dell'imperatore germanico: ma nella storia, più che mai viva, della libertà e della pace, questi nomi assumono ancor oggi un significato che anche la critica deve riconoscere idealmente legittimo.

- STAMPI DI PRECISIONE
- PROGRESSIVI (anche in Fe-TITANIT)
- STAMPI PER MATERIA PLASTICA
- RETTIFICA PER PROFILI
- TRANCIATURA CONTO TERZI

SALUMERIE TIPICHE BRIANZOLE

F.lli PASSONI

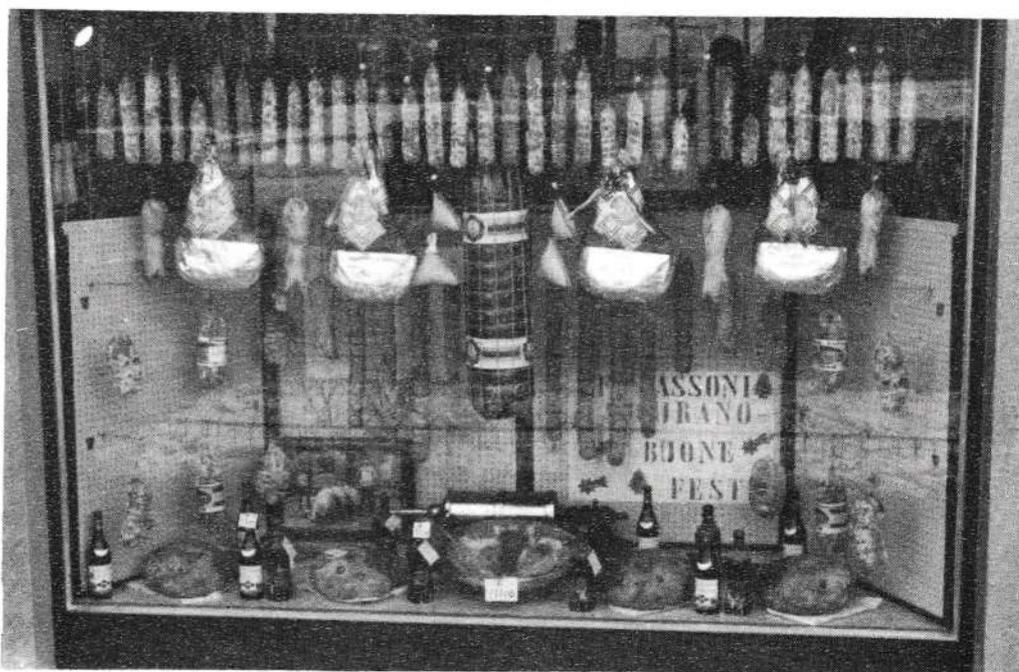


produzione

propria

salumi

*Stagionatura « Prosciutti crudi »
in Langhirano (Parma)*



ORENO

Negozi :

Via Isonzo 9 - Tel. 668076

Via Gramsci 7 - Tel. 667064

LA CASCINA CAVALLERA »

SORELLA MAGGIORE DEL CAMPANILE DEL DUOMO DI MONZA

In principio era la selva (il bosco)¹ ... in quella parte estrema del territorio di Oreno confinante ora con il Comune di Concorezzo a sud, e con la Cascina del Bruno a ovest.

la selva consisteva allora, in piante di di robinia, di salice, di ginestra, di nocciolo, di corniolo², di ligustro, di biancospino, di pruno selvatico, di evònimò³, di agrifoglio e di liburno.

Non mancavano certamente anche alberi d'alto fusto quali: l'acero, l'ontano, il ciliegio selvatico. Penso però che le conifere, come il tasso e il pino silvestre, pur facenti parte delle specie più tipiche del paesaggio vegetale originario della nostra zona, allignassero più a nord sulle colline, non escludendo qui, a priori, la presenza di qualche esemplare⁴.

Anche il Dozio ricorda che nel terri-

torio di Vimercate, e nell'ampia sua Pieve e quindi anche ad Oreno, nel Medioevo erano assai frequenti i boschi a noccioli (nicioleta), a rovere d'alto fusto (roboreta), a cerri (cereta, ceredaia), a castagni fruttiferi (silvae castanae), a castagni cedui o ceppate castanile (silvae stolariae), ecc.⁵.

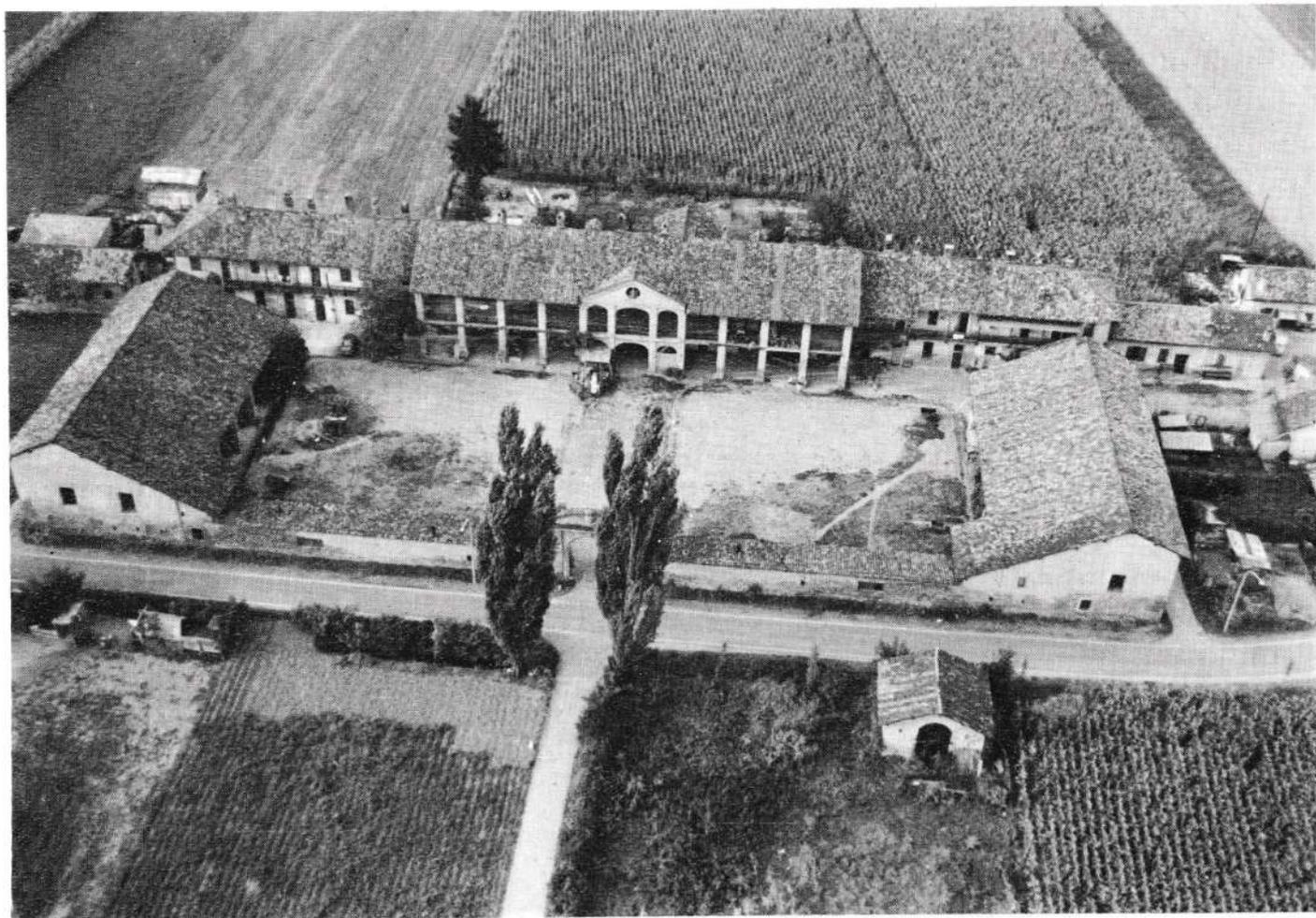
All'epoca dei fatti che sto per narrare, sotto lo splendido fogliame che ricopriva questa zona, la fauna si era però già ridotta a storni, lepri, fagiani e selvaggina in genere. Secoli prima era ancora possibile incontrare caprioli, cervi, cinghiali e persino lupi⁶.

Attraversare quel bosco a quei tempi era sempre un'avventura. Lo si faceva percorrendo la strada, che già allora esisteva e che è ancora l'attuale, che portava «da Oreno alla cassina

S. Alessandro»⁷ quando, per necessità ci si doveva recare a Monza. E' verosimile che qualche bambina orenese abbia avuto la sorte, meno patetica certamente di quella di Cappuccetto Rosso, di incontrare qualche lupo sulla strada!

E se è vero, come è vero, che nel 1490 il nostro Giangiacomo Caprotti detto il Salaino⁸, pascolava il gregge in quei paraggi, è più che naturale che qualche lupo randagio avesse personali interessi da quelle parti.

Siamo verso la metà del secolo XVI, il famoso '500, quando «si stabilirono in Brianza le grandi proprietà dell'aristocrazia, dei monasteri e dei ricchi milanesi, anche perchè iniziava l'arte della seta, decretata arte nobile, che tanta ricchezza doveva portare in Brianza e nell'Italia tutta»⁹.



Cascina Cavallera: Veduta aerea

¹ PENATI M., La chiesa di S. Nazaro pag. 62.

² Corniolo: albero il cui frutto, in dialetto milanese, si chiama "cornàa" e che gli orenesi chiamano "culnac" (pronuncia "culnach"). La pianta, attualmente, è praticamente scomparsa.

³ E' la "berretta del prete" della famiglia celastracee. Alta sino a 4 m., con

foglie opposte, intere, fiori piccoli, giallognoli, frutti a capsula rosea, larga un cm. con quattro-cinque lobi non alati.

⁴ A.A.V.V., Programmazione economica, pag. 8.

⁵ DOZIO G., Vimercate e la sua Pieve, pagg. 52 e 53.

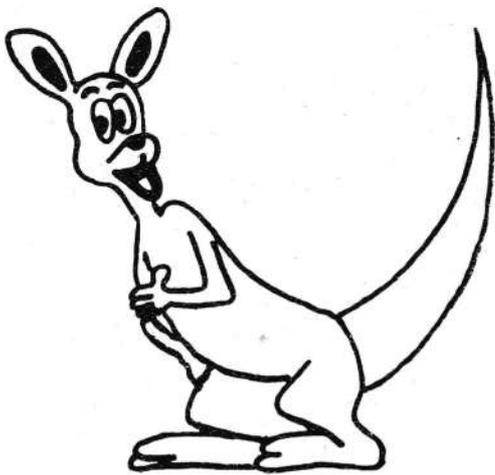
⁶ Ibidem.

⁷ Dai documenti: «Per la Comunità di

Oreno contro il Vener. Collegio di Brebra» e «Per la Comunità di Oreno contro il RR. di Padri della Compagnia di Gesù». Sentenze del Giudice-Vicario della Martesana del 1660.

⁸ Vedi articolo «Salamo, discepolo di Leonardo» sul Numero Unico della «Sagra della Patata 1973», pag. 7.

⁹ PERNA BOZZI O., Vecchia Brianza, pag. 28.



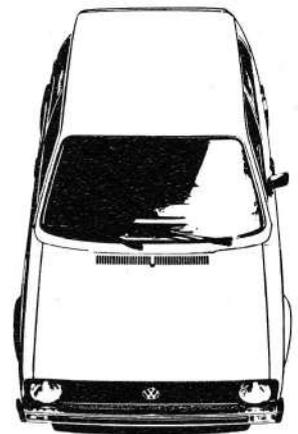
a VIMERCATE
Via B. Cremagnani

il CANGURO calzature

VASTA SCELTA - QUALITÀ - RISPARMIO



VOLKSWAGEN
PORSCHE
AUDI



Auto BRAMBILLA

Via Circonvallazione - Telefono 623.854

20040 BELLUSGO (MI)

STAZIONE AGIP

Proprietario di queste nostre terre, o meglio di quel bosco di cui sto parlando, è l'Ordine di Malta, ma ne usufruiscono della prebenda, o beneficio¹⁰ alcuni membri della famiglia degli Scotti e precisamente i fratelli Bernardino e Ottaviano Scotti, Cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano.

Il nome di "Cavallera" ha per origine il cavalierato di questi due nobili fratelli e non dalla parola "cavalé" che nel dialetto locale significa "baco da seta".

Capostipite di quella famiglia fu un certo Guido che nel 1340 ricopriva « una luminosa carica alla corte dell'arcivescovo Giovanni Visconti, signore di Milano ».

I nobili Scotti, in seguito, acquistano in proprietà questo bosco e, grazie anche ai lucrosi commerci avviati nel Veneto che li arricchirono poi largamente, già sul finire del secolo (il XVI) avevano acquisito grandi possedimenti nel territorio di Oreno.

Da quel tempo cominciarono ad abbellire il nostro villaggio con molti edifici, aumentando inoltre l'abitato colonico.

Tanta era la loro disponibilità di mezzi finanziari che per la costruzione sia di edifici civili che di fabbricati si servirono sempre di rinomati architetti.

La Cascina Cavallera, fatta costruire nel 1591 ne è tutt'ora una chiara testimonianza.

Ma veniamo ai fatti.

Gli Scotti avevano dunque acquistato il bosco per ricavarne una vasta superficie da destinare a campi coltivati.

Procedettero pertanto all'operazione di disboscamento del terreno ottenendo, come primo risultato, una quantità enorme di legname. La legna da ardere era allora abbondante e a buon mercato tanto che non era quasi conveniente disboscare il posto unicamente per avere quella.

Ma se sotto il bosco si trovava terra argillosa allora si traeva molto guadagno in quanto si utilizzava la legna del bosco, che risultava così gratuita, per il funzionamento della fornace; si toglieva la terra argillosa per farne mattoni che si vendevano e ne rimanevano campi estesi pronti per essere coltivati.

Cosa che fecero gli Scotti; cosicché bosco, terra e fornace divennero tutta una loro proprietà, e con parte di quei mattoni edificarono la Cascina.

Nello stesso anno che venne eretta

la Cavallera, vennero gettate le fondamenta del maestoso ed elegante campanile del Duomo di S. Giovanni Battista di Monza.

Questa costruzione, dopo l'"Escorial" di Madrid nella Spagna, è certamente l'opera migliore che abbia ideato e realizzato l'insigne architetto, pittore e scultore Pellegrino Pellegrini, bolognese, detto il Tibaldi¹¹.

Come era costume degli architetti di allora, questi sostenevano anche lo ufficio di Capo-Mastro nelle opere che progettavano, perciò dirigevano i lavori e procuravano il rifornimento dei materiali. Racconta la tradizione che il campanile del Duomo di Monza venne innalzato con terra tolta dal territorio di Oreno.

Perciò il Tibaldi acquistò i mattoni dagli Scotti e la Cavallera divenne appunto « la sorella maggiore del Campanile del Duomo di Monza ».



Cavallera: interno di cortile

La fornace, detta "Pignone" in dialetto milanese¹², che poi originò la cascina dallo stesso nome, stava ai margini della grande boscaglia (i cui rimasugli sono gli attuali boschi della cascina Bergamina). In questa fornace vennero cotti i mattoni fatti con questa terra.

I Cavalieri fratelli Scotti trassero perciò un gran vantaggio economico da questa operazione di disboscamento e dalla somministrazione al Pellegrini del materiale per la costruzione del campanile di Monza.

Interessa però conoscere anche una altra cosa da sottoporre alla nostra considerazione ed è il fatto che sembra che i fratelli Scotti in quell'occasione facessero un sodalizio con quel nobile architetto.

Pellegrino de' Pellegrini morì a Milano nel 1596¹³ in età di 70 anni circa; negli ultimi anni della sua vita lasciò molte opere nel milanese a testimonianza del suo impegno.

¹⁰ « Caduta di Simon Mago » in S. Giacomo Maggiore. A Pavia architettò il Collegio.

A Milano: la chiesa di S. Fedele, la porta dell'Arcivescovado, la Chiesa di S. Sebastiano, sculture e dipinti in Duomo. A Novara la chiesa di S. Gaudenzio. E poi ancora: la facciata del Santuario di Saronno, il Santuario di Rho la chiesetta del Lazzaretto di Milano e numerose costruzioni in tutta la Lombardia. Nel 1587 in Spagna eseguì dipinti prospettici nella biblioteca dell'Escorial di Madrid. (Dalla Enciclopedia Motta).

E non potrebbe darsi il caso che in segno dell'amicizia, contratta tra l'insigne architetto e i nobili fratelli Scotti, questi abbiano chiesto al Pellegrini un segno della sua opera artistica inducendolo a disegnare il campanile della chiesetta di S. Francesco, in Oreno, che a quell'epoca ne era priva?

Ma di questa magnifica e suggestiva ipotesi ne parlerò in altra occasione.

Nella Cascina trovarono posto i coloni della nobile casata Scotti (che ancora non aveva aggiunto il cognome Gallarati) i quali presero in affitto i campi da coltivare.

I prodotti agricoli che si coltivavano a quei tempi consistevano soprattutto nei seguenti cereali: il frumento, la segale, l'orzo, il miglio, il panico, oltre alle varie specie di legumi quali: le fave, i fagioli, le lenticchie, ecc.¹⁴.

Ma la meraviglia di questi nostri contadini del secolo XVI raggiunse il suo culmine, molto probabilmente, quando venne seminato per la prima volta nelle nostre terre il granturco o formentone.

Questo nuovo cereale (proveniente dall'America recentemente scoperta) arrivò infatti a Venezia proprio nel secolo XVI.

In Brianza fu importato da S. Carlo Borromeo, tanto che in alcuni paesi il granturco veniva chiamato anche "carlon".

Ci mise certo circa un secolo (il granturco) a diventare di uso comune, a dare la gioia, allora, della splendida polenta, regina delle povere mense brianzole, che soppiantò lentamente la polenta di "fràina" (grano saraceno = polenta nera)¹⁵.

Nel 1857 il duca Tomaso Gallarati Scotti, erede della proprietà Scotti, riordinò lo stabile ad uso agricolo per otto famiglie di agricoltori. A testimonianza di quella ristrutturazione ed a ricordo dei Cavalieri fondatori, venne murata una lapide che possiamo ammirare tutt'ora. Essa dice:

« D.O.M. - FUNDAMEN IN HANC QUAM VIDES FORMA OCTAVAD STEFANI EQ ET BERNARDINUS HIC ET PRO COLLEG CONSISTARADUS FRATRES SCOTI HAS AEDES EREXERUNT MDXCI - DUX THOMAS SCOTTI - ADAUXIT ED ORNAVIT MDCCCLVII - ».

¹¹ GALLARATI-SCOTTI G.G., Note manoscritte.

¹² TIBALDI PELLEGRINO, detto Pellegrino de' Pellegrini - Pittore scultore ed architetto (Bologna o Puria di Valsolda, 1527 - Milano, 1596). Allievo del Bagnacavallo. Autore della « Adorazione dei Pastori » (Galleria Borghese), a Roma affrescò anche una Cappella in S. Luigi dei Francesi ed un'altra nella Trinità dei Monti. A Bologna eseguì la decorazione del palazzo Poggio, sede ora dell'Università; il « Miracolo di S. Marco » e la

¹³ CHERUBINI F., Vocabolario milanese-italiano, pag. 547: "Fornàs" = "Pignòn".

¹⁴ Il nostro Massimiliano Penati lo dice morto nel 1598; PENATI M., La Chiesa di S. Francesco, pag. 48.

¹⁵ BERETTA R., Misura del territorio di Vimercate, pag. 5.

¹⁶ PERNA BOZZI O., opera citata, pag. 30.

solar  **extra**

F.lli BIELLA PETROLI

CARBURANTI - LUBRIFICANTI - PRODOTTI RISCALDAMENTO

BELLUSCO - TEL. (039) 623623 - 623657

«LA PULCE»

BOUTIQUE PER BAMBINI

Via Bice Cremagnani, 11 - Telefono 66.66.61
VIMERCATE

CALZATURE

Roscio & Rocca



20059 VIMERCATE (Mi)
Piazza S. Stefano, 3 - Telefono (039) 668405

DITTA

Mondonico

di PIAZZA L. & GALBIATI O.

STAMPI - SERBATOI
MANUFATTI in Vetroresina
FILTRI

20059 VIMERCATE - Mi
Via Massimo D'Azeglio, 4 - Tel. 039 - 661100



Cascina Cavallera: Il portale "colto"

Negli anni successivi le otto famiglie, diventando molto numerose, furono costrette a modificare l'architettura ad impronta ottocentesca con deprecabili ma necessarie deturpazioni.

E' da presumersi che dell'antica costruzione cinquecentesca rimanga solo il portale d'ingresso recante lo stemma degli Scotti.

Ora la Cascina si presenta in cattive condizioni data la grave crisi agricola dell'alto milanese.

Nel 1900, ai lati della scala centrale, furono collocate le statue di S. Antonio da Padova e di S. Giuseppe. Non manca pure il tradizionale affresco popolare raffigurante la Madonna che qui è tra San Giobbe e il martire S. Sebastiano protettore dei coltivatori.

La Cascina Cavallera, quale patrimonio rurale di grande interesse, un fenomeno culturale da difendere e valorizzare, rientra nel patrimonio architettonico contadino, tipico del territorio milanese che l'Ente Provinciale

per il Turismo ha raccolto in un volume quale "promemoria" per le Amministrazioni Provinciale e Regionale perchè, almeno le più pregevoli architetture storiche rurali, vengano preservate e, possibilmente, dichiarate "monumento regionale"¹⁶.

Infatti, la Cascina Cavallera « compendia più caratteristiche delle altre cascine de lmilanese, rivelando nel contempo velleità monumentali; il corpo di fabbrica principale è lineare, nella zona mediana a portico e loggia — con ballatoio sottotetto —, nelle tre campate centrali con fornicati ad archi scemi e superiore timpano, nelle quattro laterali, trabeati. Due corpi rustici porticati occupano i lati corti, rispettivamente orientale ed occidentale, del cortile. Questo è chiuso anche verso meridione (l'orientamento non è perfetto), mediante rustici, ad eccezione naturalmente dell'ingresso, mediano, dotato di portale "colto".

Il complesso è attorniato da piccoli "casotti": depositi per attrezzi agricoli, altrove scomparsi, o in via di smantellamento¹⁷.

Mario Motta

BIBLIOGRAFIA

Letteratura:

- A.A.V.V., Cascine del territorio di Milano, Grafiche Milani, Segrate 1975, a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Milano.
- Enciclopedia Motta, Editore F. Motta, II edizione 1960, vol. VIII.
- Programmazione economica e territoriale verso gli anni 80, vol. I, Penati,

Vimercate 1971, a cura del Comune di Vimercate.

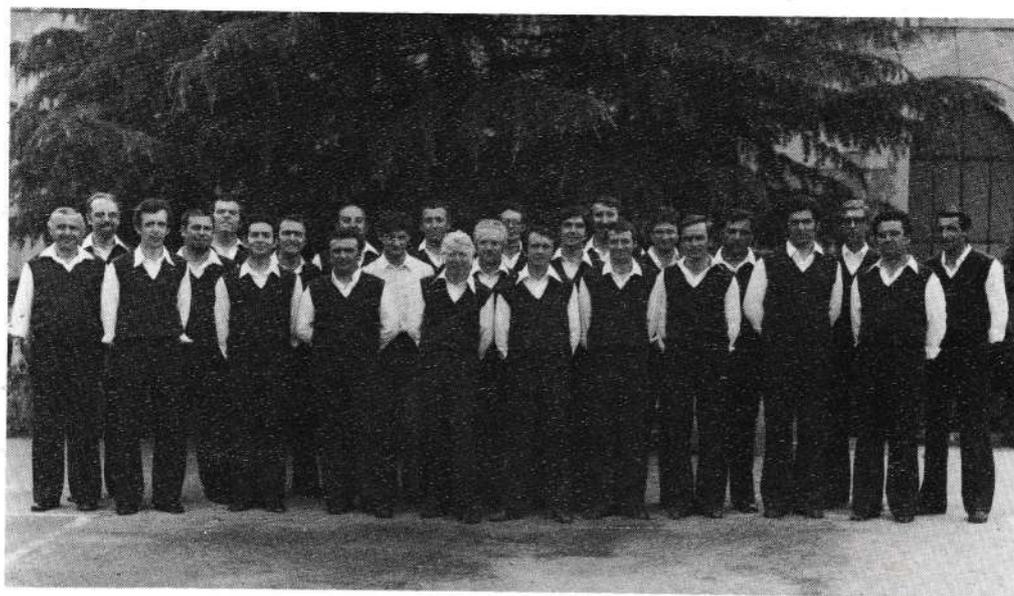
- BERETTA Rinaldo, Misura del territorio di Vimercate del 1559, Tipografia Moscatelli & Figli, Carate Brianza 1952.
- CHERUŽINI Francesco, Vocabolario milanese-italiano, Editore Martello, Milano 1968, ristampa anastatica.
- DOZIO Giovanni, Notizie di Vimercate e sua Pieve raccolte su vecchi documenti, Agnelli, Milano 1853.
- MOTTA Mario, Salaino discepolo di Leonardo, sul Numero Unico della «Sagra della patata 1973», Arcografica Arcore.
- PENATI Massimiliano, Saggi storici tratti da alcuni paesi della Brianza ed altri notabili del luogo - ossia l'antica chiesa di S. Nazaro e il Monastero delle Agostiniane di Oreno, Tipografia Corbetta, Monza 1877.
- La chiesa di S. Francesco e il Convento dei Francescani di Oreno, manoscritto, Oreno 1875.
- PERNA BOZZI Ottorina, Vecchia Brianza, Editore Martello-Giunti, Firenze 1975.

Documenti:

- GALLARATI-SCOTTI Gian Giacomo, manoscritto.
- ANONIMO, Per la Comunità d'Oreno contro li RR. di Padri della Compagnia di Giesù, opuscolo stampato, 1661.

¹⁶ A.A.VV., Cascine di Milano, pagg. 7, 116 e 117.

¹⁷ Ibidem, pag. 64.



Il Coro Prealpi di Vimercate con il M° Alfredo Oggioni.

« La maggior soddisfazione per un gruppo che ama cantare è forse giungere primi ad un concorso corale, incidere il primo disco o andare all'estero per incontrarsi con altri cori.

Per noi del CORO PREALPI VIMERCATE non è accaduto niente di tutto questo eppure si continua a cantare. Perché? forse per il bagaglio di esperienze accumulate in 12 anni di attività, forse per l'innata passione verso il canto corale, o, forse ancora, per via dei 100 e più canti affrontati in questi anni ed al piacere di averli eseguiti in più di 80 concerti pubblici.

Ecco, forse è qui la nostra maggiore soddisfazione: cantare e far conoscere agli altri il canto corale nelle sue diverse forme ed interpretazioni ».

PANIFICIO

CAVENAGO PIETRO

Pasticceria propria e specialità BINDI

Via I. Rota, 8 - Telef. 66.80.25 - VIMERCATE

ENNO mobili

arredamenti
architetture
d'interni

20059 VIMERCATE
VIA ROTA, 20 - TEL. (039) 666372

SALUMERIA - ALIMENTARI

passoni antonio

SPECIALITÀ SALUMI
*
PRODUZIONE PROPRIA

ORENO
VIA MADONNA, 15 - TELEFONO 039/669556

ALFASUD
è un'Alfa Romeo



Alfa Romeo

S. P. A. **AUTONOVA**

Concessionario per la zona di:

Vimercate - Villasanta
Arcore - Lesmo - Usmate
Trezzo d'Adda - Cernusco sul Naviglio - Vimodrone - Brugherio - Concorezzo

esposizione - vendita - assistenza - ricambi
20059 VIMERCATE
via trento - telefono (039) 666151 - 666152

LE RELIQUIE DI S. AGAPE vergine e martire

« In base ai documenti, la più antica notizia che abbiamo intorno all'esistenza e al culto della S. Vergine e Martire AGAPE, si trova nello scritto autentico di Fr. Antonio Ligi-Bussi, Arcivescovo (tit.) di Iconio e Abate Commendatario della Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura a Roma. Questo documento del 17 novembre 1857 è stato redatto in occasione della donazione del corpo della Santa al Duca Tommaso Gallarati Scotti. Il documento dice che il corpo di S. Agape era già da tempo (iam pridie) stato ritrovato in uno dei cimiteri di Roma (catacombe) e fu esposto alla venerazione dei fedeli nel Monastero della SS. Concezione ai Monti in Roma. Nel 1691 la Sacra Congregazione dei Riti ha approvato l'ufficiatura e la messa in onore della Santa.

Il De Marchi, insigne cultore della storia delle catacombe e maestro del De Rossi, altro studioso di tale argomento, afferma che dalla seconda metà del seicento si è introdotta la costumanza di estrarre i corpi sepolti nelle catacombe e di venerarli come martiri sacrificatisi per la fede al tempo delle persecuzioni: però di molti non si conosceva nè il nome nè le circostanze del loro martirio, per cui a molti si davano nomi che avevano un certo significato religioso.

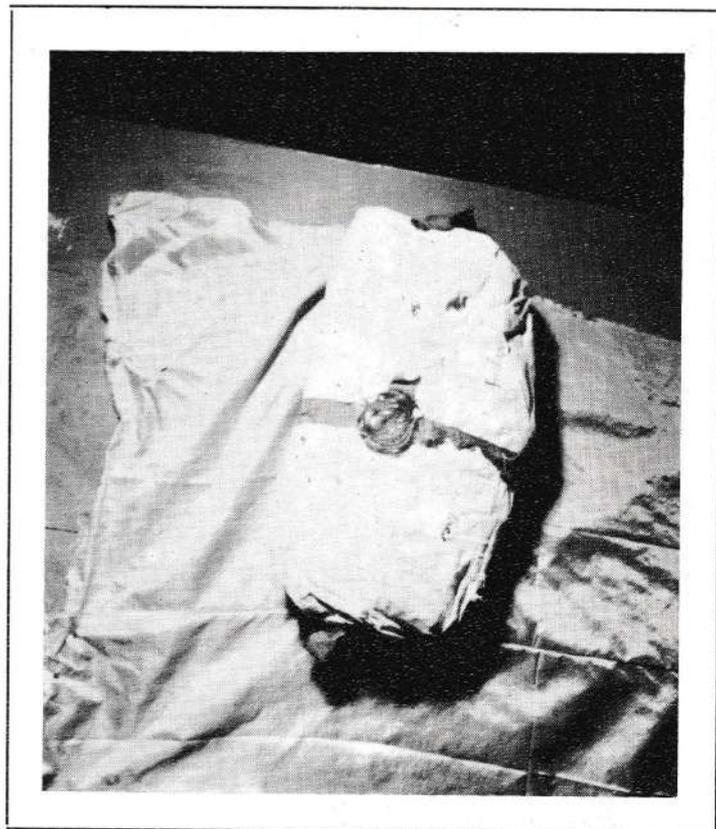
Questo uso fu interrotto nel secolo scorso, quando fu emanata una esplicita proibizione di asportare corpi dalle catacombe.

Ora S. Agape, dice il documento, nel 1691 aveva un'ufficiatura ed una messa propria in suo onore, fu trovata prima che fosse esposta alla venerazione nel Monastero delle SS. Concezione ai Monti; tutto questo fa pensare ad una vera e propria autenticità della reliquia perchè il suo ritrovamento si può farlo risalire nella prima metà del seicento.



L'urna di S. Agape Vergine e Martire

Il 25 settembre di quest'anno sarà ricordato nella cronaca della Parrocchia come data di particolare rilievo. In occasione della Festa Patronale di S. Michele Arcangelo, che si celebrerà il 25 di settembre, verrà infatti, traslata l'urna contenente le reliquie della Vergine e Martire S. Agape dalla cappella gentilizia della Villa Gallarati Scotti alla chiesa parrocchiale. In attesa di conoscere gli atti ufficiali della significativa donazione fatta dai Gallarati Scotti alla parrocchia, ed eventuali altre notizie storiche d'interesse comune, Mons. Bonino Borgonovo ha scritto per noi queste interessanti note. Una primizia particolarmente attesa e condivisa anche nel suo commiato.



Il prezioso involucre contenente le reliquie della Santa

Trovo anche molto suggestivo il nome di AGAPE che nel testo greco del Nuovo Testamento significa « Carità, Amore ».

Secondo l'accezione tradizionale "agape" significa convito liturgico in uso presso le comunità cristiane dei primi quattro secoli, sul modello e in memoria dell'Ultima Cena durante la quale fu istituita la Divina Eucaristia, segno e realtà dell'unità e della fratellanza che deve unire tutti i cristiani.

Se si tenesse congiuntamente o separatamente l'Agape dalla celebrazione eucaristica è una questione molto controversa, sulla quale gli studiosi non hanno ancora raggiunto un accordo.

Ora questa solenne traslazione del corpo della S. Vergine e Martire Agape dalla cappella gentilizia della Nobile Famiglia Gallarati-Scotti alla chiesa Parrocchiale, dovrebbe costituire un forte incentivo a costruire una comunità parrocchiale con vincoli sempre più stretti di carità e di amore cristiano.

MONS. BONINO BORGONOVO
(Notaio per le Cause di Beatificazione
Curia Arcivescovile di Milano)



PEREGO PINES S.p.A. - ARCORE (Mi)
CARROZZINE PASSEGGINI GIOCATTOLI PUERICULTURA

PRISMA la carrozzina PEG su carrello/ombrello - la carrozzina del futuro è già pronta per la consegna.

BYE-BYE passeggino-ombrello con lo schienale regolabile a tre posizioni.

PEG è sinonimo di garanzia e sicurezza.

Gentile Signora chiedi al suo negozio di fiducia i prodotti **PEG** troverà quanto di meglio. Le offre una moderna Industria per la gioia del suo bambino.

Ricorre quest'anno il X Anniversario del gemellaggio tra le città di Pontida e Vimercate. La bella e simpatica iniziativa conchiude e legittima vicende storiche che per realizzare una "concordia" ben più necessaria e famosa, — quella che diede vita e forza alla Lega Lombarda —, videro Pontida e Vimercate intrecciare i loro destini.

A pagina 98 della "STORIA DI VIMERCATE" di Eugenio Cazzani, leggiamo:

« Nel ricordo di una tradizione ormai secolare che unisce Pontida a Vimercate, tramite la personalità di Pinamonte, nell'ottavo centenario del Giuramento, i due Comuni nominati, la domenica 3 settembre 1967, per iniziativa di Luigi Penati, vollero celebrare il loro "gemellaggio", rinnovando quello che, il 4 settembre 1932, era stato fatto tra i Combattenti di Pontida e i Commilitoni di Vimercate.

In mattinata, padre Paolo Lunardon, bibliotecario del monastero di San Giacomo in Pontida, nel municipio di Vimercate, tenne il discorso ufficiale svolgendo il tema: "Pinamonte da Vimercate e la Lega Lombarda". Con il Sindaco della nostra città Ezio Riva, e il prevosto Mons. Ernesto Castiglioni erano presenti il rappresentante del sindaco di Pontida, Costantino Mazzoleni, e un folto pubblico.

Nel pomeriggio i vimercatesi si spostarono a Pontida per la celebrazione della seconda parte del programma della giornata. Accolti dal sindaco Cesare Mauri, dal priore del monastero don Pietro Elli, essi manifestarono la loro solidarietà con lo scambio di doni significativi: un trittico della medaglia commemorativa dell'"ottavo centenario" fu offerto ai Vimercatesi, i quali, tramite il loro sindaco, donarono a Pontida le chiavi della loro città e uno stemma in pietra del comune, eseguito dal marmista Ambrogio Cagliani con la collaborazione artistica del sopraricordato Penati che venne collocato accanto a quelli delle città della Lega Lombarda ».

Siamo grati a Don Paolo Lunardon per la cortese licenza di pubblicare il suo "discorso ufficiale": una precisa e dotta rievocazione storica che mette a tema e motiva le celebrazioni di oggi.

PONTIDA E VIMERCATE UNITE NELLA CONCORDIA

Quando noi oggi vogliamo tracciare il profilo di qualche personaggio d'un certo rilievo, mettiamo subito sotto gli occhi addirittura tutta una serie di carte che vanno dall'atto di nascita alla carta d'identità, dal passaporto alla patente, ecc., per cui non vi è proprio nessun dubbio che quel personaggio è veramente nato, aveva quelle determinate caratteristiche e non altre, senza possibilità di equivoci.

Ma man mano che ci allontaniamo nei secoli anteriori a noi, la faccenda diventa, per ovvie ragioni, sempre più difficile, complessa ed aleatoria. Chi ha un pò di familiarità coi repertori biografici dei grandi del passato sa benissimo che la maggior parte di essi portano le date di morte, ma non di nascita, giacché una volta uno passava alla storia solo se durante la vita ne « aveva fatto di così curiose e aveva fatto dir tanto di sè » (per dirla col nostro Manzoni) e allora si segnava e si tramandava la data di morte, l'unica conosciuta.

Non dobbiamo dunque meravigliarci se, dovendo trattare della vita di Pinamonte da Vimercate, non possiamo scodellare tutti i documenti personali a cui si accennava prima e incominciare la sua vita dalla data di nascita precisa (anno, mese, giorno e ora), bensì dobbiamo accontentarci delle briciole storiche attualmente in nostro possesso, sufficienti però a dare un giusto risalto alla grandezza e alle capacità di quest'uomo.

Il 3 marzo 1152 ad Aquisgrana veniva incoronato re di Germania Federico I di Hohenstaufen dall'Arcivescovo di Colonia. Quali fossero le idee di questo nuovo giovane ed energico Sovrano, le abbiamo chiaramente indicate da lui stesso nel suo messaggio ai principi tedeschi: « Poichè la grazia divina ha rimesso nelle nostre mani il dominio di Roma e sul mondo, è nostro alto dovere l'aver cura dello Stato di Dio ». Ma, mentre questa concezione in Germania era non solo legittima anche, per dir così, pacifica e di normale amministrazione, tutt'altra si presentava la situazione in Italia e più specificatamente nei Comuni lombardi dove l'atmosfera era caratterizzata dalla fiera dichiarazione che più

tardi i Rettori della Lega Lombarda faranno al Papa Alessandro III: « Sappia la Santità Vostra che alla nostra libertà, la quale per diritto ereditario ricevevmo dai Padri, dagli avi e dai proavi nostri, non rinunzieremo giammai e non temiamo di perderla se non perdendo la vita. Noi vogliamo piuttosto incontrare morte gloriosa con libertà, che serbare vita miseranda con servitù ».

Era quindi inevitabile lo scontro frontale tra due concezioni così diametralmente opposte. L'occasione di intervenire nelle faccende dei Comuni lombardi si presentò ben presto a Federico; essa è raccontata con gran dovizia di particolari da Ottone Morena, un influente lodigiano contemporaneo ai fatti narrati, e si riferisce alle lamentele dei lodigiani contro i Milanesi per le questioni del mercato aperto. Nell'ottobre 1154 Federico I si affacciò alle porte d'Italia scendendo dal Valico di Susa e diede subito una tremenda prova di forza ai Comuni lombardi quasi monito severo alle loro velleità di indipendenza; la distruzione di Tortona. A questa seguiva, a modo di trionfo, l'incoronazione di Federico a Pavia, in quella chiesa di S. Michele che ricordava le glorie dei re longobardi. Poco più tardi, precisamente il 18 giugno 1155, Federico completava il suo trionfo con l'incoronazione imperiale a Roma.

Quale fu, ora, la reazione dei Comuni lombardi di fronte a questa ventata di aria nordica? Purtroppo tra essi se, da una parte, la vita economica era in piena fioritura, dall'altra, la vita sociale era funestata da profonde divisioni e rivalità reciproche. Però si ha l'impressione che in loro rimanesse sempre vivo il senso del pericolo straniero. Anche se talora questo sentimento pareva sopirsi e rimanere soverchiato dalle rivalità fraterne, tuttavia esso si ridestava immediatamente non appena si affacciava alle porte d'Italia l'invasore. Indubbiamente non possiamo parlare di sentimento nazionale o di coscienza dell'unità d'Italia, no davvero; eppure sembra quasi di assistere a dei presagi di quello che sarà il futuro ancora ben lontano dalla sua realizzazione.



Cartolina commemorativa di Pinamonte

I Comuni, in un primo momento rimasero sbigottiti di fronte all'azione forte e pesante « di quel sicuro », direbbe il Manzoni; ma ritornato questi in Germania, si ripresero ben presto: Tortona fu riedificata, Lodi nuovamente umiliata e distrutta, Bergamo « imperiale », in guerra contro Brescia, ecc. I Comuni si comportavano dunque come sempre, vale a dire che tutta la dimostrazione di forza e di maestà regia imperiale, fatta da Federico veniva considerata da essi come appunto una « ventata », una cosa di passaggio, alla quale non bisognava poi dar eccessiva importanza. In questo, però, sottovalutarono il carattere dell'imperatore, la cui tempra era di ottimo acciaio.

Questi scese nuovamente in Italia nel giugno 1158, riassoggettò i vari Comuni, fondò Lodi nuova, sottomise i Milanesi ed infine nel novembre dello stesso anno raccolse una solenne dieta a Roncaglia, presso Piacenza. Qui fu consacrato l'assioma, così gravido di conseguenze anche tra le ditature dei nostri giorni: « Quod principi placuit, vim legis habet »; così chiosato dall'arcivescovo di Milano: « La tua volontà è diritto, poichè sta scritto che ciò che piace al principe ha forza di legge... A te solo aspetta il diritto di comandare ». Ma allora, ancora una volta, Federico non capì che altro era il fare l'imperatore in Germania e altra era il reggere un popolo al di qua delle alpi. Tanto che lo stesso Ottone così conchiude malinconicamente: « Credeva Federico di avere risolto tutte le questioni per mantenere in serena pace il suo Impero, cosa a lui molto utile, ma poco dopo dovette accorgersi del contrario ». Anzi se ne era accorto già prima, perchè durante la dieta, Federico stesso ebbe ad osservare sarcasticamente che « gli italiani erano non solo i migliori conoscitori di diritto del mondo, ma anche i suoi migliori violatori »!

L'anno però 1159 fu un anno assai pesante per Federico, perchè, se al momento egli era uscito nuovamente vittorioso dalla contesa coi Comuni e dalla dieta di Roncaglia, tuttavia fu ben presto implicato in uno scisma ecclesiastico che, alla fine, si dimostrerà dannosissimo al suo prestigio imperiale. Il 7 settembre 1159 veniva eletto Papa il card. Rolando Bandinelli che assumeva il nome di Alessandro III; ma nello stesso giorno, gli veniva contrapposto un'antipapa nella persona del card. Ottaviano Monticelli (Vitore IV), amico e imparentato con l'imperatore.

Avendo poi l'imperatore, dopo la distruzione di Crema, radunato un pseudo-concilio a Pavia, Alessandro III mandò a Milano un legato con la bolla

di scomunica per Federico. In questo modo veniva giustificata la ribellione di Milano contro lo stesso imperatore, che perciò riversò su di essa tutta la sua ira, deciso questa volta a farla finita con il Comune antesignano delle libertà lombarde. Dopo quasi un anno di duro assedio, i Milanesi dovettero arrendersi a discrezione nelle mani di Federico il 1° marzo 1162. Quindi, il 26 marzo, egli stesso entrò in Milano e ordinò che la città venisse rasa al suolo affidando la demolizione ai suoi alleati italiani. « La domenica delle Palme, 1° aprile, l'opera di distruzione era già terminata. Nella Basilica di S. Ambrogio, rimasta illesa, il vincitore e i suoi presero il ramo di ulivo per mostrare al mondo che Dio aveva benedetto le loro armi ».

Non pensiamo sia solo retorica il dire che la Lega Lombarda nacque dalle ancor fumanti rovine di Milano.

Arresasi a discrezione nelle mani del Barbarossa, Milano si vide abbandonata, chè tali erano le condizioni dai suoi abitanti che si dispersero qua e là come meglio poterono. Dal momento che un'altra delle condizioni imposte dal vincitore era quella di riconoscere l'antipapa, l'arcivescovo Oberto Pirovano fu il primo ad abbandonare la città. Era naturalmente accompagnato dai suoi più intimi collaboratori, quali l'arcidiacono Galdino (che sarà anche il suo successore sulla cattedra di S. Ambrogio), l'arciprete Milone, il cimiliarca Algisio e vari altri ecclesiastici.

E' naturale che, in tanto sfacelo materiale e morale, il povero arcivescovo abbia pensato anzitutto ad un rifugio, sia pur momentaneo ma sicuro e tranquillo, lontano quindi da Milano e dalla zona d'operazione dei tedeschi. Chi avrà suggerito o guidato i suoi passi o addirittura pressato l'arcivescovo a rifugiarsi nel monastero di S. Giacomo di Pontida nel bergamasco, sì ma pur sempre nella diocesi di Milano? E perchè non lui stesso che conosce il Priore Alberto di Pontida col quale aveva interceduto presso i consoli di Milano per i poveri e tribolati lodigiani? Oppure perchè non qualcuno dei suoi collaboratori ecclesiastici, o, anche quel Pinamonte da Vimercate, che tanto bene conosceva Pontida per vari motivi ed era « uomo di alto ascendente politico » e interessato personalmente nella lotta contro il Barbarossa?

Del resto Pinamonte era quasi di casa a Pontida. La sua famiglia possedeva varie case e terreni nei pressi di Pontida. Infatti ancor oggi si conserva tra le pergamene del monastero di S. Giacomo esistenti all'Archivio di Stato in Milano una che porta la data del 1147 con la quale Pinamonte e sua



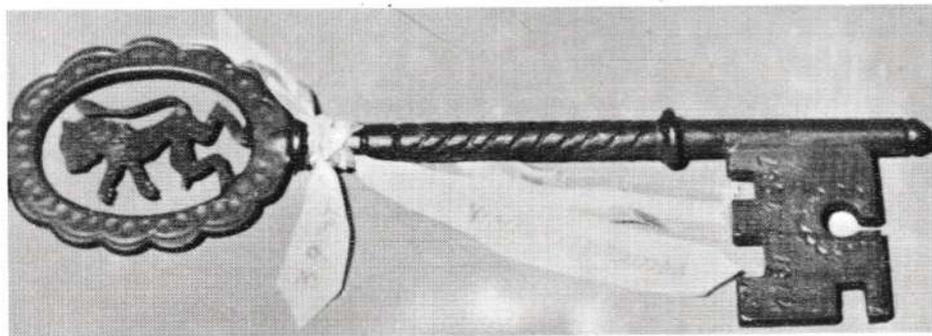
Bassorilievo della città di Vimercate esposto nella piazza di Pontida.

moglie Baldina con il padre e il fratello Ospinello vendono appunto quei terreni e quelle case ad un tale di Imbersago.

Il Priore Teudaldo, che resse il governo del monastero di Pontida dal 1117 al 1147, era fratello di suo padre, Alcherio, che fu preso prigioniero dagli imperiali a Cassano d'Adda nel 1158 (per questo abbiamo detto che « era personalmente interessato » nella lotta contro il Barbarossa).

E nel 1171, quando i Milanesi vollero eternare la loro riconoscenza a quelle persone che li avevano validamente aiutati nella ricostruzione di Milano fecero scolpire un fregio sull'arco di Porta Romana in onore degli alleati, mentre i consoli stessi ordinarono di incidere i loro nomi su una lapide, ed il terzo di essi è Pinamonte da Vimercate. Era dunque tutt'altro che uno sconosciuto.

Comunque, l'arcivescovo trovò asilo tra i Benedettini Cluniacensi che avevano un doppio titolo per essere rispettati dagli imperiali: come cluniacensi erano essi stessi per tradizione imperiali e come benedettini erano protetti dal diritto d'asilo e praticavano l'ospitalità verso chiunque avesse bussato alla loro porta. A Pontida, dunque, Oberto si trovò ancora come in casa sua, benchè già praticamente in esilio, e quivi « conventum habuit in ecclesia S. Jacobi de urbe iterum instauranda ». Pensiamo ad una esortazione, accorata e pressante, ai presenti, sia di Milano venuti con lui o già profughi da tempo, sia di Bergamo, o altrimenti simpatizzanti o comunque antimperiali, perchè Milano non venisse abbandonata dopo la distruzione, e potesse riprendere la sua vita e il suo compito di baluardo, di difesa contro la prepotenza d'oltralpe. E forse qui è la radice profonda della « concordia » (cum corde) lombarda. Si era allora nella quarta settimana di quaresima e la Domenica di Pas-



Chiave storica di Vimercate

sione fu una vera domenica di passione per i Milanesi costretti ad abbandonare le loro case. Non sembrò facile acquiescenza alla retorica il riportare qui le parole con cui il milanese Sire Raul allora presente, narra l'episodio: «E chi mai potrà trattenere le lacrime, vedendo il pianto e il mesto dolore degli uomini e delle donne, specialmente degli infermi, delle donne incinte, dei fanciulli che uscivano dalla città abbandonando le proprie case paterne?».

Tuttavia il pericolo era sempre imminente anche in quel rifugio e perciò l'arcivescovo si affrettò a lasciare Pontida per raggiungere, sempre accompagnato dal fedele arcidiacono Galdino, il Papa Alessandro III, anch'egli messosi al sicuro in Francia, via Genova.

La parola, però, dell'arcivescovo non cadde nel dimenticatoio. Due circostanze concorsero certamente a mantenerla viva: l'insipienza e la crudeltà dei messi imperiali e l'opera di un abile politico, che era Pinamonte da Vimercate. Naturalmente ogni grande avvenimento della storia non ha un'unica e semplice, quasi lineare, origine e genesi: queste sono sempre assai complesse. Ma spesso è sufficiente un uomo, una mente, che riunisca le varie trame, che ne allacci di nuove, che raccordi queste con le precedenti, ecc.

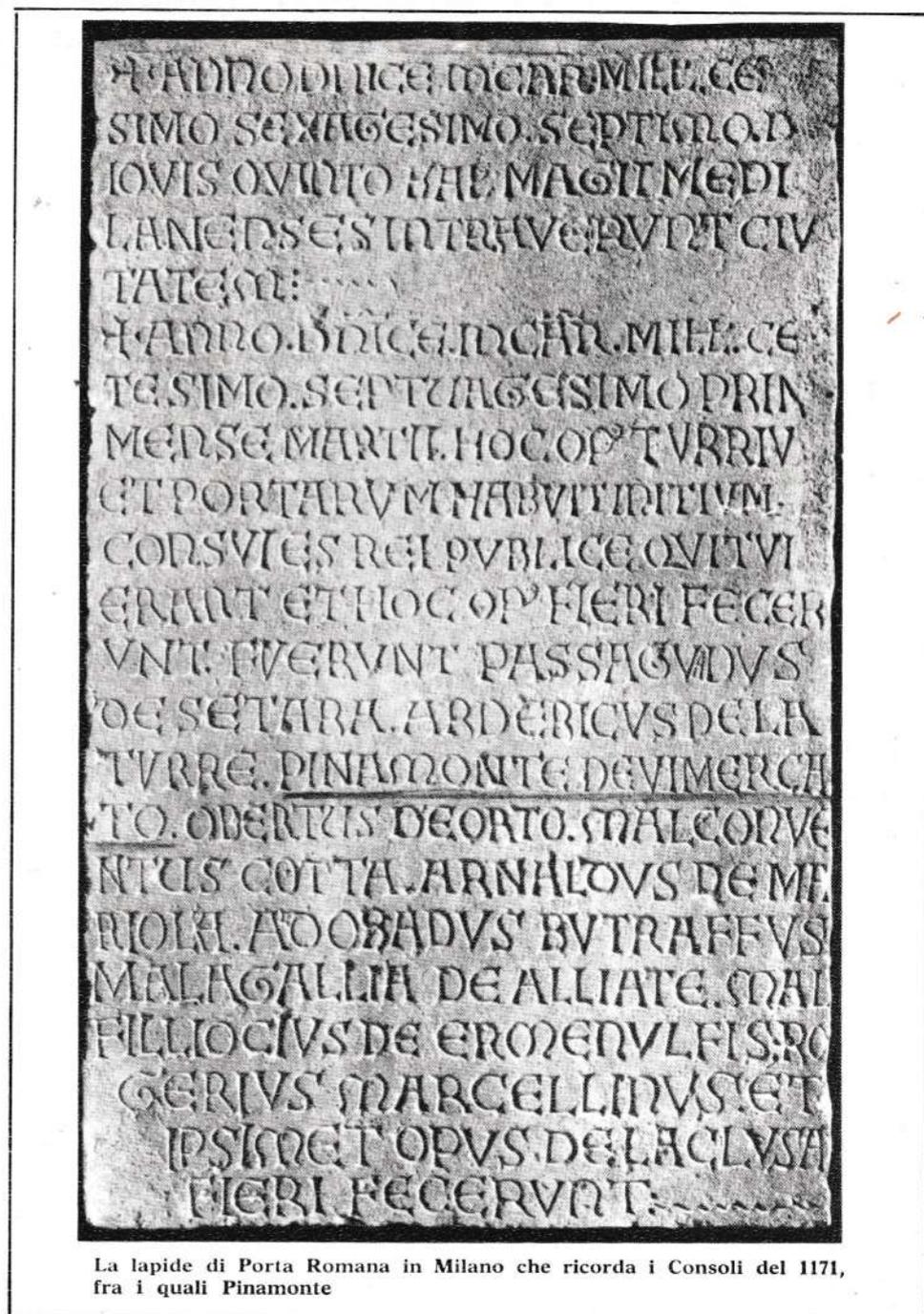
Sicché questo fu proprio il merito principale di Pinamonte da Vimercate, che si vedrà riconoscere la sua opera prima col consolato a Milano nel 1171, venendo poi eletto ad essere uno dei «rectores Lombardie», mentre era podestà di Bologna nel 1177, ed infine, di nuovo console di Milano, sottoscriverà la pace di Costanza tra l'imperatore e la Lega Lombarda nel 1183.

Nel frattempo, egli poteva mettere sott'occhio ai Lombardi l'efficace esempio della Lega Veronese che, costituitasi nel 1164, era riuscita a crear parecchie preoccupazioni agli imperiali, tanto che Federico, volendo venire in Italia nel novembre del 1166, non poté passare per le «chiuse» di Verona e dovette scendere per la Val Camonica.

Questo stesso fatto, poi, fu poco meno che decisivo per il suo lavoro, giacché era chiaro che l'imperatore questa volta fosse deciso a farla finita o, quanto meno, a dare una tremenda lezione ai sempre ribelli lombardi. I fatti che si susseguirono immediatamente al suo arrivo in Lombardia confermarono, senza ombre di dubbio, questa poco piacevole prospettiva e quindi l'assoluta necessità per i Comuni Lombardi di unirsi in lega.

Così siamo giunti al momento decisivo della Lega Lombarda, il 1167. Infatti già all'inizio, troviamo qualcosa di molto concreto e preciso: lo «iusiurandum pergamentium» (febbraio). E' il primo dei vari patti, o «giuramenti», che fu stretto tra le città di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Basta leggerne il documento pubblicato dal Vignati (p. 104) per convincersi che esso è frutto di una lunga opera di persuasione, di discussione, di scambi di vedute, di patteggiamenti reciproci, ecc., opera, cioè, di un politico che sapeva, quale era appunto Pinamonte. L'ultima clausola di esso prevedeva e quasi invitava le altre città ad entrare nella «Concordia» o Lega.

La prima ad aderire, manco a dirlo, fu proprio Milano, la città più interessata. Dovettero essere particolar-



La lapide di Porta Romana in Milano che ricorda i Consoli del 1171, fra i quali Pinamonte

mente laboriose le trattative per giungere a questo importante, passo! Ben si ricordavano i Comuni lombardi le pretese e il desiderio di egemonia di Milano nei loro confronti. Anche qui furono stipulati accordi e garanzie con grande precisione e oculatezza ed i Milanesi accettarono tutto: è lo «iusiurandum Mediolanensium» del marzo 1167.

Ma nulla in esso si dice circa la questione più importante, vale a dire la riedificazione e la ricostruzione di Milano. Bisogna, per verità, pur comprendere, su questo punto, le esitazioni e le perplessità più che legittime delle città lombarde per il pericolo cui andavano incontro ricostruendo Milano sia da parte dei milanesi stessi per la loro tendenza egemonica e sia da parte dell'imperatore di cui avrebbero conculcato un severissimo ordine.

Ci sia lecito un paragone attuale («si licet parva componere magnis»): anche oggi vi sono delle esitazioni e delle perplessità da parte degli alleati di

ieri per la riunione delle due Germanie...

E qui ci volle non solo un nuovo congresso, ma soprattutto il peso di una forte personalità, che ricordando l'esortazione dell'arcivescovo Oberto proprio nel luogo ove era stata tenuta, Pontida, (luogo d'altra parte, sicuro e in posizione quasi centrale rispetto a queste prime città della Lega) e usando tutti i mezzi di persuasione, facesse cadere ogni esitazione agli alleati e venisse finalmente concretizzato il rientro dei Milanesi in città e l'inizio ufficiale e reale della sua ricostruzione. Quest'uomo non poteva essere altri che Pinamonte da Vimercate, e questo il congresso di Pontida del 7 aprile.

Ascoltiamo ora una commossa pagina del monaco Ilazione, biografo di S. Galdino, che descrive l'episodio del ritorno di Milanesi nella loro città: «Vennero, per primi, dieci soldati bergamaschi con altrettanti vessilli, poi i Bresciani, i Cremonesi, quindi i Mantovani insieme ai Veronesi e quelli della Marca Trevigiana; (tutti questi

arredamenti VARISCO

*Carrozine
ed articoli per bambini
prima infanzia*

ESPOSIZIONE: VIA MADONNA, 12

ORENO di VIMERCATE
Via Madonna 31 - Telefono 039/66.95.48

*Tessuti - Confezioni
Uomo - Donna - Bambino
Mercerie - Maglierie
Valigerie - Pelletterie
Articoli Neonato
Cappelli - Ombrelli*

Penati Alfredo & Ireneo

ORENO (vimercate)
Via Madonna, 2-4-6 - Tel. 667022

CONCESSIONARIO DI ZONA
DEI PRODOTTI



G. VERZOLLA



CONCESSIONARIO DI VENDITA

FORNITURE INDUSTRIALI
20052 MONZA (Sede) - Via A. Visconti 39 - T. 23106 26398
20127 MILANO (Succ.) - V.le Monza 86 (ang. v. Giacosa 71)
Telef. 281005

Cuscinetti a sfere e a rulli
Maschi filiere
Supporti
Contropunte
Grasso
Anelli di tenuta
Cinghie trapezoidali e piane
Cinghie cuoio
Cinghie Hevaloid
Cinghie Nailon
Tubi gomma
Tubi condotto olio

Articoli tecnici in gomma
Nastri trasportatori
Calotte e guarnizioni in cuoio
Variatori e riduttori di velocità
Motori elettrici
Giunti elastici
Pullegge a gole e piane
Utensili
Frese
Anelli Seeger
Apparecchiature pneumatiche
e oleodinamiche

introdussero i Milanesi nella loro città, nell'anno del Signore 1167, al 27 aprile. Allora fu dato di vedere un popolo che ritornava da una schiavitù babilonese, uomini che piangevano dalla gioia, i bambini e le donne che gridavano dall'allegria. Fino al cielo giungevano le voci; ognuno s'affrettava alla sua casa».

Chi più di tutti aveva desiderato questo giorno e tanto aveva fatto per esso non lo vide, «morte praeventus»: l'arcivescovo Oberto era piamente spirato il 27 marzo 1166 a Benevento, dove fu onorevolmente sepolto nella chiesa di S. Sofia che apparteneva all'Ordine di S. Benedetto.

Oramai il più era fatto: Milano rapidamente si rimetteva in sesto, la Lega si rafforzava sempre meglio, tanto che possiamo affermare senza tema di esagerare, che gli eventi precipitano: il 12 maggio iniziano le operazioni contro Lodi per obbligarla ad entrare nella Lega; il 10 agosto viene tolto ai tedeschi Trezzo; il 5 settembre era giunto in Milano il nuovo arcivescovo, Galdino, vicario apostolico per la Lombardia; nel frattempo avevano giurato anche Piacenza e Parma, mentre Federico, reduce dalla peste di Roma, ritornava precipitosamente in Germania; infine, l'1 dicembre giurarono anche le città di Ferrara, Modena e Bologna e, soprattutto, aderiva alla alleanza lombarda anche la Lega Veneta.

Così pure l'anno seguente, 1168, è un susseguirsi di adesioni alla Lega: Novara, Vercelli, Tortona, Varese, Como, Asti; il 3 maggio avviene la fondazione di Alessandria, uno dei più bei gesti della «concordia» lombarda...

Inutile seguire ora passo passo le vicende della Lega: essa avrà il suo giorno di trionfo il 29 maggio 1176 a Legnano; ancora una volta, il trionfo della «concordia» lombarda. Ed anche Pinamonte avrà la sua grande giornata, quando, il 30 aprile 1183, a Piacenza firmerà, come console di Milano, la pace tra la Lega Lombarda e l'imperatore Federico Barbarossa.

Se è vero che la misura della grandezza di un eroe è data dalla grandezza del suo avversario, è giusto chiudere queste parole con gli stessi nomi con i quali si sono iniziate. Federico I di Hohenstaufen, il grande avversario dei Comuni italiani, che tutto concepiva in termini di grandezza, volle che anche la sua ultima impresa avesse questa nota: la crociata per la liberazione dei luoghi santi. Ma, quasi nemesi storica, in quell'impresa egli troverà la morte, una morte banale: il 10 giugno 1189 annegherà in un piccolo fiume gonfio d'acqua, il Selef, nei pressi di Tarso, patria di S. Paolo. Così finì colui che, a settant'anni, in prima fila nell'infuriare della battaglia, gridava ai suoi crociati: «Perché esitare? Cristo vince, Cristo è re, Cristo è imperatore. La morte è il nostro premio. A voi, campioni; conquistatevi col sangue il regno dei cieli».

Non sappiamo invece neppure dove e quando morì Pinamonte da Vimercate, ma ben conosciamo i frutti della sua opera. Oggi l'Italia è una, libera, indipendente, soprattutto democratica: siamo riconoscenti non solo ai grandi italiani di oggi e di ieri, ma anche ai grandissimi dei secoli passati e ormai lontani da noi.

Vimercate, 3 settembre 1967

D. Paolo Lunardon O.S.B.



Pinamonte da Vimercate in una statua della Villa De Capitani in Osnago



La nostra partecipazione alle manifestazioni in pontida

una vacanza di sogno?

BRIANTOURS

è la risposta

BRIANTOURS

Agenzia viaggi e turismo
DI PASSONI E.

20059 VIMERCATE
Piazza Marconi, 7/a
Tel. 66.71.63
20050 MEZZAGO
Via Concordia - Tel. 62.39.31

VIGANO'

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA - BAMBINO

Via V. Emanuele - Tel. 669672 - VIMERCATE

nuova cartoleria

maghini emilia

articoli sportivi
giocattoli

servizio
di tipografia

VIA MADONNA
ORENO
Tel. 039/668000

spazio[®]
ARREDAMENTI



20059 VIMERCATE
VIA LECCO 6 - TEL. 039 - 666.153

Nella copiosa letteratura sulla patata ospitata dai nostri Numeri Unici, questa ricerca del nostro illustre concittadino Prof. Augusto Banfi nella sua diligente e precisa completezza, ha valore enciclopedico e quindi esaustivo dell'argomento. Un inserto davvero prezioso.

Notizie storiche sulla introduzione della PATATA in EUROPA

La patata, sembra strano, venne importata dall'America del Sud, come pianta ornamentale ed un pò curiosa. Sembra provenga dalla zona che oggi si identifica con lo Stato dell'ECUADOR (Quito), intorno al 1539-1540.

Giunta in Spagna venne piantata, acclimatata e coltivata nella provincia di Galizia. oco dopo Sir. Walter Raleigh l'importa in Inghilterra per farla conoscere. Nel 1545 un negriero J. Hawkings, la introduce in Irlanda, ma quivi rimase assolutamente negletta, forse per il clima inadatto, cosicché un certo Hercott nel 1585 la riporta in Irlanda sperando che più adatte cure consentano di acclimarla.

Gaspard Bauhon nel 1593 ne esaltò le doti e le prospettive e si diede da fare per convincere qualche agricoltore dei dintorni di Lione e della regione dei Vosgi di tentare l'adattamento della solanacea americana al terreno della Francia. Circolavano già sulla patata delle strane ed insensate diffidenze e degli assurdi preconcetti, ed ecco che nel 1630 il parlamento di Besançon, proibisce la coltivazione della solanacea, raccogliendo il pregiudizio che fosse veicolo della lebbra.

In Lorena la introduzione della patata va riportata al 1665, perchè una sentenza della Corte di Nancy stabilisce di sottoporla a decima il 28 giugno 1715, con tassazione esigibile anche per i cinquant'anni di coltivazione trascorsi (!).

Nel 1597 il botanico Gérard, che aveva ricevuto il tubero direttamente dalla Virginia, ne dà questo lusinghiero ed invitante giudizio: «Nessun vegetale è un nutrimento e oltre tutto una vivanda piacevole, saporita e salubre quanto la patata: sia arrostita sotto la cenere, sia lessata e condita con olio, aceto, sale e pepe, o cucinata nelle mille altre maniere suggerite dall'abilità del cuoco».

Francesco Bacone 1561-1626 nella sua «Storia della vita e della morte» fa uno sperticato elogio della patata come nutrimento igienico o fortificante.

La patata nel 1619 figurava nell'elenco delle derrate destinate alla tavola regale d'Inghilterra, pur non divenne oggetto d'importazione che a partire dal 1662. Nella Scozia viene già coltivata nel 1683 e per la prima volta acclimatata in pieno campo nel 1728 da Thomas Prentice.

Nei Paesi Bassi viene introdotta nel 1590 dall'Ecluse, che aveva ricevuto i preziosi tuberi d'impianto dal citato botanico Gérard.

Gli Inglesi la introdussero in Fiandra durante la guerra contro Luigi XIV. In Francia ancora nel 1771 la patata era considerata sospetta, inadatta alla alimentazione umana e pregiudizievole a cagione delle sue proprietà debilitanti. Fu Antonio Augusto Parmentier (1737-1813), farmacista militare ed agronomo, che la riabilitò con l'autorità



Un'operazione importante

dei suoi studi e delle sue indagini e con le sue numerose pubblicazioni di bromatologia. In una sua memoria, premiata dall'Accademia di Besançon, egli menziona la patata fra i vegetali capaci di sconfiggere la carestia e nel 1773 pubblica un esame comparativo chimico analitico della patata nei confronti del frumento e del riso, non solo, ma inizia le sue ricerche sulla panificazione della «fecola» ricavabile in gran copia dalla patata.

A seguito della carestia del 1787, ottiene in concessione dal Re 50 arpents (jugeri) di pessimo terreno, nella Plaine des Sablons, per i suoi esperimenti di coltura della patata. L'esito è decisamente positivo contrariamente alle previsioni di tutti e al momen-

to opportuno lo scenziato può offrire al sovrano Luigi XVI un bel mazzetto di fiori di patata. L'avvenimento fa notizia ed innalza ai fasti della moda l'unile fiore della solanacea americana, che viene ricercatissimo da tutti i nobili della Corte del Re e spinge tutti gli agricoltori a coltivare... patate. Ecco quale fu il trucco usato dal Parmentier per stimolare la diffusione della coltura della patata: durante il giorno il campo della Plaine des Sablons era severamente custodito dalle guardie del Re, non così durante la notte. L'assenza notturna di sorveglianza facilitava ... il furto dei tuberi e con esso il diffondersi della coltivazione.

Parmentier ha il vanto della volgarizzazione dell'uso della patata, sconosciuta come alimento umano, prima di lui, tanto che al suo tempo la preziosa solanacea veniva indifferentemente chiamata «parmentière». Egli ebbe pure dei precursori meno fortunati anche perchè meno qualificati: Turgot aveva acclimatato la patata nel Limousin, il grande Antoine Laurent Lavoisier nella sua tenuta di Fréchines en Vendômois, il duca Francesco Alessandro Federico Larocheffoucauld de Liancourt nel Beauvaisis, nel 1763 il Commissario di Marina Chalaire nel Boulonnais, ed ancora Dottu, il grande agricoltore di Villers Bretonneaux in Picardie, nel 1766.

Così per la patata misconosciuta, per opera prevalente di Parmentier, subentrò un periodo di entusiasmo e di infatuazione sicché il suo fiore divenne anche un motivo decorativo per i piatti di ceramica, che anche oggi sono ricercatissimi dai collezionisti e sono oggetto di alto antiquariato.

La coltura della patata si propagò come un'onda esplosiva a tutta l'Europa.

In Italia già nel 1565 il Re di Spagna Filippo II aveva mandato in dono al pontefice Pio IV (Giovanni Angelo de Medici, milanese) un omaggio dei curiosi tuberi dell'americana solanacea; purtroppo nell'anno medesimo il Papa morì e non risulta che qualcuno della corte papale, in tutt'altre faccende affaccendata, si assumesse la briga del



La semina



Mauri & Panceri autoservizio
per rappresentanze, privati e cerimonie
servizio continuato notturno e festivo
stazione di servizio elf
20050 Oreno (Milano) via Matteotti 26
telefono (039) 668540

M&P

CENTRO APPLICAZIONE LENTI
CORNEALI A CONTATTO

AMBULATORIO OCULISTICO
CON MEDICO SPECIALISTA
Dott. TOMASELLO G.

DA

MIGLIORINI

OTTICI AUDIOPROTESISTI DIPLOMATI

APPARECCHI ACUSTICI

ESAMI AUDIOMETRICI

VASTO ASSORTIMENTO OROLOGERIA
OREFICERIA - ARGENTERIA

concessionario SEIKO

VIMERCATE

Via G. Mazzini 26
Tel. 66.91.79

ARCORE

Via Casati 51
Tel. 61.71.52

Sposi!

*Saremo lieti di una Vostra
cortese visita alla nostra ditta
A prezzi di assoluta convenienza
Vi potremo offrire:*

**CONFETTI SCELTISSIMI
ASSORTIMENTO BOMBIERE
CONFEZIONI ACCURATE A RICHIESTA**



Via Dante (angolo Via Rota)
Telefono 66.85.15

tentativo di acclimatazione della patata nello Stato della Chiesa, dove, solo più tardi, dopo la restaurazione e nella seconda metà del secolo XIX, se ne inizia la coltivazione.

E' soprattutto nell'Italia settentrionale, che vengono fatti i primi tentativi di impianto della patata, anche per la diretta conoscenza delle iniziative in questo campo, recate dai Francesi alla Repubblica Cisalpina (1797), trasformata nel 1801 in Repubblica Italiana e nel 1805 in Regno d'Italia.

Ricordiamo per l'interesse dimostrato alla conoscenza ed alla propagazione della patata il veneziano Vincenzo Dandolo (1738-1819), chimico ed agronomo, che Napoleone I insignì del Provveditorato Generale di Dalmazia e che poi per le benemerite dimostrazioni venne fatto Conte.

In Lombardia l'impareggiabile solanacea viene introdotta verso la fine del '700 da... una donna (esulteranno le femministe) l'agronoma Teresa Castiglioni, maritata Ciceri (1750-1821), che visse e morì a Como; ma molti ignorano che l'acclimatazione, alla coltura ed alla diffusione della patata nella zona del Comasco e dell'alto Milanese si dedicò con spirito di pioniere avveduto e lungimirante e col presidio sperimentale delle sue vaste cognizioni scientifiche il fisico illustre, al quale l'umanità è debitrice della scoperta della pila (1800) che a lui consentì per primo di ottenere la corrente elettrica: parlo del Conte Alessandro Volta di Como (1745-1827), au-



Il raccolto

tore della teoria della elettricità di contatto e che per molti aspetti può, a buon diritto, considerarsi padre della moderna elettronica.

A conclusione di queste notizie ricordo che il Comune di Lazzate (Km. 21 circa in linea d'aria da Oreno), a riconoscimento dell'opera propulsiva dedicata da Alessandro Volta a quel territorio per dirigere e divulgare la coltura della patata, nell'anno 1889 scopriva una lapide commemorativa con la seguente epigrafe:

ALESSANDRO VOLTA
IN QUESTA MODESTA SUA CASA
TENTO' E COMPI'
IL MIRACOLO DELLA PILA
RINNOVATRICE DI SCIENZE
E D'INDUSTRIE
ONDE I TERRIERI STUPITI
E GRATI ASSIEME
DEL TUBERO AMERICANO
DA LUI QUI RECATO PER PRIMO
MAGO BENEFICO
LO APPELLARONO

Augusto Banfi



Non è solo l'alcol

che fa il

digestivo...

“da Angela”

PIANTE E FIORI

*il giardino
in casa....*

addobbi e corone

ORENO

VIA MADONNA - TEL. 039/66.60.75

servizio a domicilio

FIAT



CONCESSIONARIA

FARINA s.p.a.

20059 VIMERCATE
Telefono (039) 667151 - 2

GA

GRAF ADHESIVE

MATERIALI AUTOADESIVI STAMPATI

MATERIALI AUTOADESIVI - CARTA METALLIZZATA
MYLAR - VINILE - ACETATO - ALLUMINIO
ETICHETTE IN PIANO E IN ROTOLI

20059 VIMERCATE (Mi) Via Marzabotto
Telefono 039/668500 - 668178

NUOVA GESTIONE

il macellaio

di IVO & ROMANO MASSIRONI

con polleria e salumi

Via B. Cremagnani, 9 - Tel. 669483

VIMERCATE (MI)

FR

ELEGANZA e ARMONIA

al vostro appartamento con

**MOQUETTES e TAPPEZZERIE
ITALIANE ed ESTERE**

Fratelli REDAELLI

ORENO - Via Alcide De Gasperi, 12 - Telef. 039-66.76.35

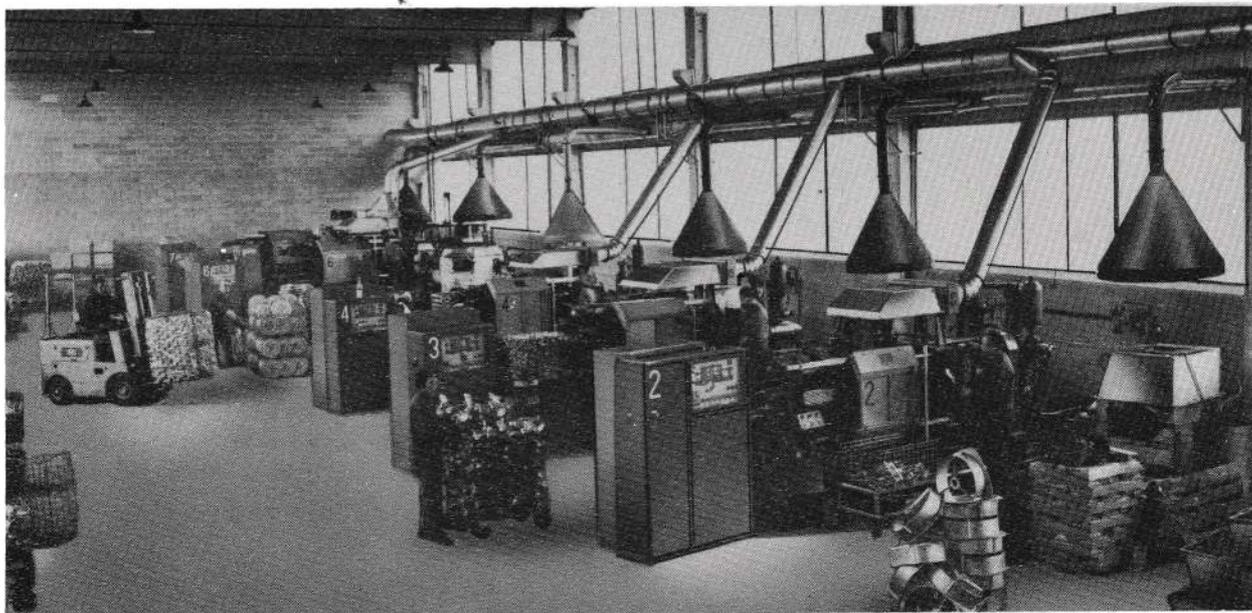
Negozi Esposizione

20059 VIMERCATE - Via B. Cremagnani, 11

fased

di **BESTETTI MARIO & C.**

VIA MARZABOTTO, 2
20059 VIMERCATE (Milano)
☎ (039) 66.97.66



REPARTO PRESSOFUSIONE

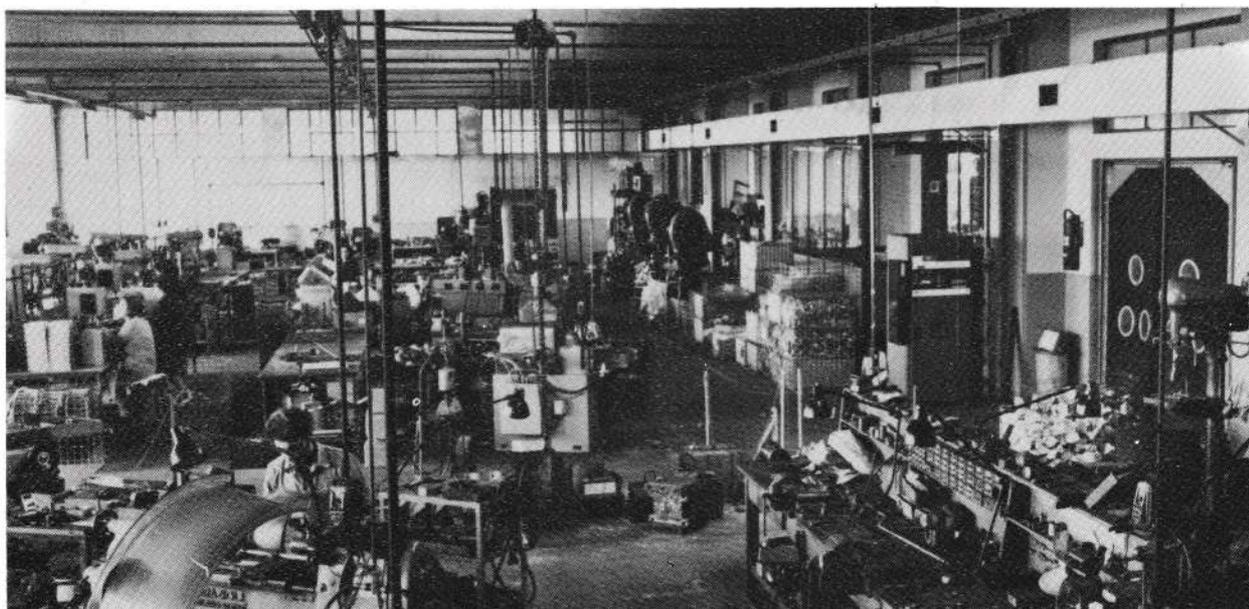
Un'esperienza decennale ci pone all'avanguardia nel campo della pressofusione dei rotori per motori elettrici, in alluminio 99,5, in silumin e in rame.

I nostri stampi, costruiti con criteri e materiali speciali, ci consentono di ottenere rotori con equilibrature perfette.

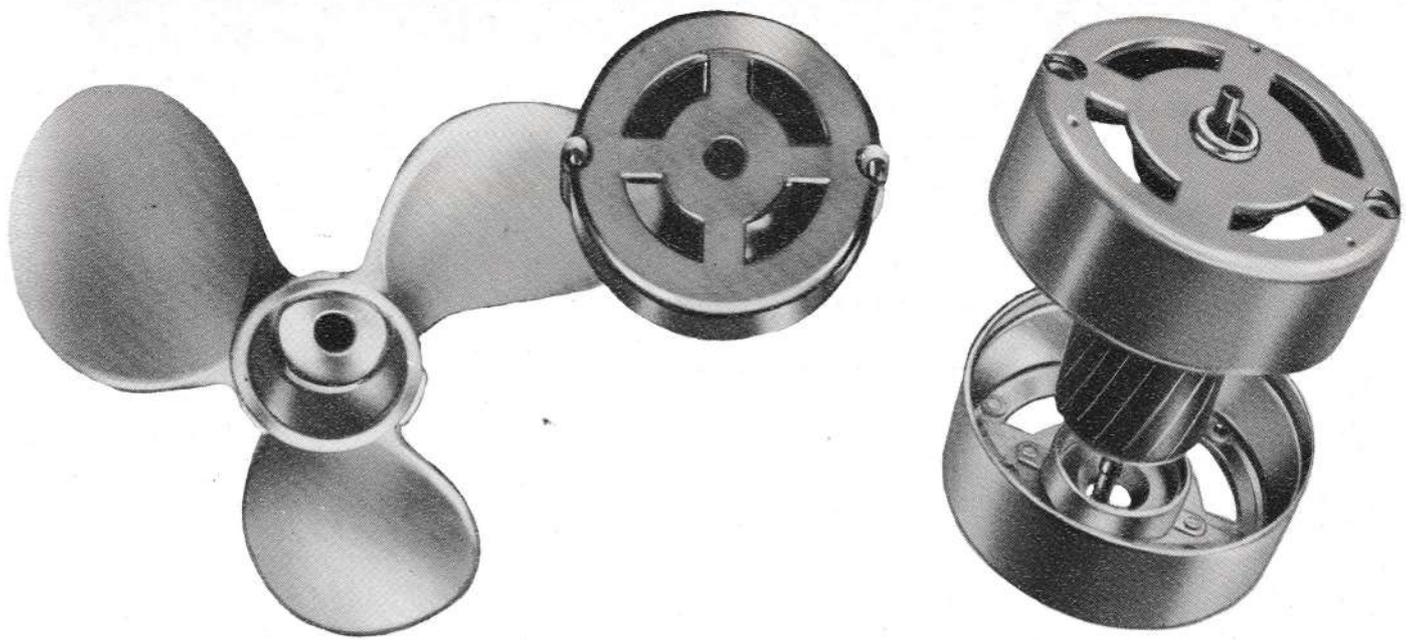
Siamo anche attrezzati per lavori di tornitura dei rotori, con o senza albero.

Collateralmente alla fonderia di pressofusione abbiamo sviluppato un attrezzatissimo reparto per le lavorazioni meccaniche delle fusioni e per gli assemblaggi dei gruppi. È un servizio offerto al Cliente, che ci pone ai primi posti in questo settore.

Da questo servizio la nostra Clientela ottiene notevoli vantaggi economici.



REPARTO LAVORAZIONI MECCANICHE



PRESSOFUSIONE = RISPARMIO

Con gli elevati costi raggiunti sia per la materia prima che per la mano d'opera, la pressofusione è economicamente da preferire alla fusione tradizionale a gravità.

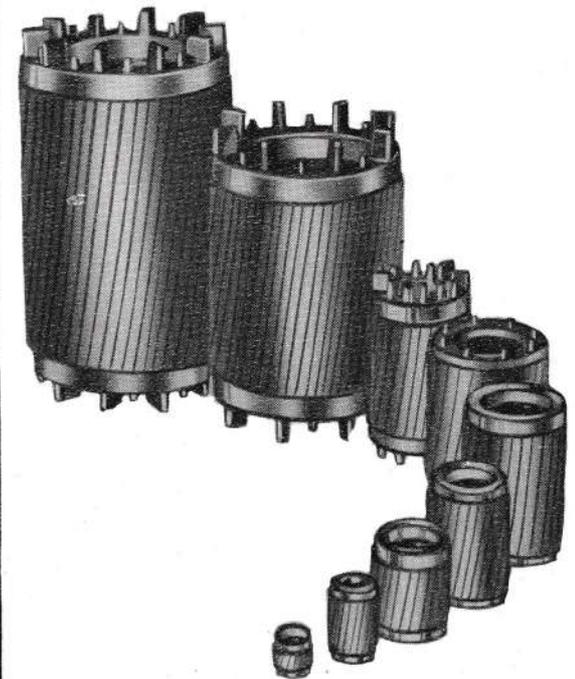
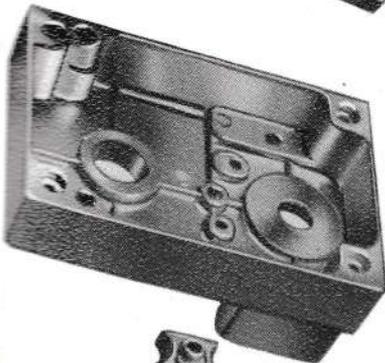
L'investimento iniziale per le attrezzature, viene rapidamente ammortizzato dalla produzione.

Con leghe appropriate, la pressofusione è applicabile in tutti i settori industriali.

Con la pressofusione si ottengono

- Getti con maggior resistenza meccanica;
- Spessori più sottili;
- Risparmio di materiale;
- Getti con tolleranze molto ristrette;
- Eliminazione di diverse lavorazioni di ripresa e finitura;
- Riduzione notevole dei costi di lavorazione.

PER UN REDDITO MIGLIORE. AGGIORNATE LA VS. PRODUZIONE CON LA PRESSOFUSIONE.



fased

Avvenimento editoriale

Dopo la pubblicazione della monografia "ORENO: IL DOSSO DI BRERA", di P. Serafico Lorenzi e Massimo Elli, recensita nel NUMERO UNICO della "Sagra" del 1975, nel dicembre dello stesso anno, con i tipi delle "EDIZIONI ARTEGRAFICA LUIGI PENATI & FIGLI" "VIMERCATE", veniva pubblicata la "STORIA DI VIMERCATE" di Eugenio Cazzani.

Nella presentazione dell'opera Nino Ferrari afferma che «... la realizzazione di quest'opera è il frutto di un felice connubio tra due artefici: l'autore don Eugenio Cazzani e l'editore Luigi Penati.

L'Autore, conservatore degli Archivi parrocchiali dell'arcidiocesi di Milano, non è nuovo a queste imprese. Infatti ha firmato più di trenta opere storiche di vario respiro e impegno fra le quali l'"Archivio Plebano di Vimercate" (Penati, 1968) e la "Storia della Parrocchia di Oldaniga, edita a Saronno nel 1974.

« Il nostro autore, — continua il Ferrari —, in ogni sua opera unisce al rigido ed obiettivo metodo dello storico che nulla indulge alla fantasia uno stile elegante e spigliato che invita il lettore a seguirlo lungo tutto il suo itinerario ideale, che fa risorgere dall'oblio dei secoli fatti e personaggi sconosciuti ed ignorate vicende militari o sociali che ridanno vita alle pietre che ci sono rimaste — poche purtroppo — a testimonianza di una continua presenza del nostro Paese nel più ampio quadro delle vicende storiche della Patria ».

Il secondo artefice è l'editore Luigi Penati. A tutti è nota la sua « multiforme e spesso geniale attività », la passione per le ricerche storiche di questo vimercatese "puro sangue" di antica famiglia.

E' nostra precisa convinzione che, questa "Storia di Vimercate" così doviziosa di notizie, di documentazioni, di testimonianze, non avrebbe avuto l'inimitabile pregio del colore del sapore locale che rendono famigliare ogni episodio anche il più lontano nel tempo, senza l'apporto determinante di questo appassionato ricercatore, infaticabile divulgatore.

C'è calore, c'è amore alla sua città, alla sua gente in questa "Storia di Vimercate", peculiarità che trascendono il mestiere, le indubbie capacità dello stesso autore al quale, se ci è consentita un'osservazione, rimproveriamo il mancato apporto di un suo personale vaglio critico nell'affrontare le controversie e le incertezze più consistenti, immancabili nel cammino di ogni storia. L'oggettività di questo appunto si attenua quando si va a considerare la ponderosità dell'impegno; l'autore confessa d'avervi dedicato un decennio: per Luigi Penati questa fatica conclude degnamente tutta una vita spesa per conoscere e far conoscere ai suoi concittadini quei segni lasciati dai secoli che inseriti nell'ampio contesto della storia insegnano tante cose a chi li sa guardare con occhio attento.

Impreziosito dagli "indici", — analitico e delle illustrazioni —, quest'opera che traguarda le 900 pagine, si presenta in veste tipografica raffinata; è un gran bel libro; un libro di prestigio che onora Vimercate e la sua gente.

Lo si può acquistare presso le cartolerie Penati di Vimercate.

A. Bigli



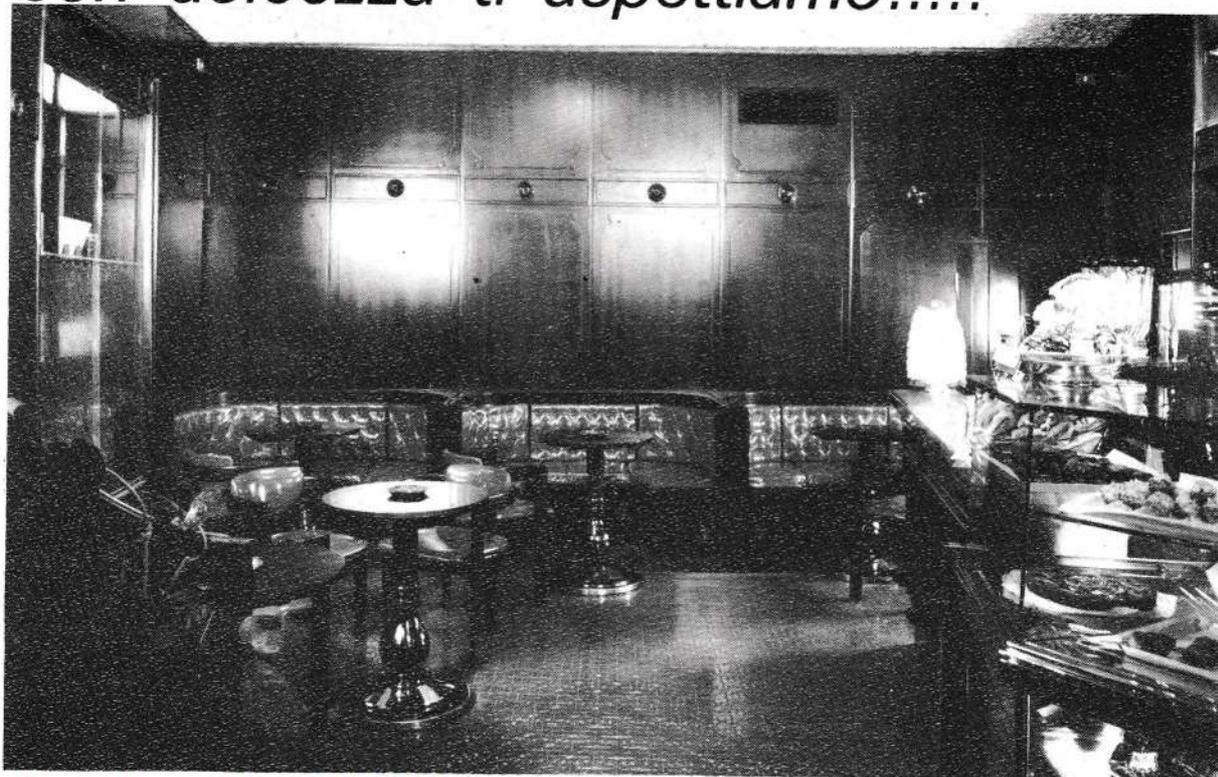
Nova Therm

SERBATOI DA INTERRARE - SERBATOI FUORI TERRA
SERBATOI PER ACQUA POTABILE
SERBATOI CATRAMATI INTERNAMENTE PER ACQUE INDUSTRIALI
SERBATOI GOMMATI PER ACIDI - SERBATOI VETRIFICATI
SILOS - CARPENTERIA MECCANICA pesante, in lamieroni composti e affini
OSSITAGLIO (con apparecchiatura a fotocellula)
CESOIATURA LAMIERE spessore 25 mm.

Via Privata - Tel. 039-618274

CAMPARADA B.

con dolcezza ti aspettiamo.....



Pasticceria ANNA

vimercate - tel. 66.87.94

Mobilificio

SILVIO PARRAVICINI



Arredamenti moderni e in stile

LABORATORIO E SEDE:
VIA N SAURO, 17 (vicino ospedale)

ESPOSIZIONE:
VIA N. SAURO, 8/17 - TEL. (039) 42.055

Nel Kuwait le prime installazioni di serre-grattacielo, probabilmente destinate a risolvere il problema della fame nel mondo.

Distese e distese di sabbia a perdita d'occhio, qua e là punteggiate dai tralicci dei pozzi petroliferi, qua e là attraversate da lunghe carovane di cammelli e rinverdate dalle palme di un'oasi, qua e là scintillanti di palazzi da Mille e una notte...

E' così che s'immagina, di solito, il piccolo sceicco arabo del Kuwait, adagiato sulle rive del Golfo Persico. E l'immaginazione, questa volta, non si discosta troppo dalla realtà.

I kuwaitiani, insomma, sono gente fortunata. Vivono in un paese di favola, e gli basta fare un buco sotto la sabbia per riempirsi le... taniche di petrolio, questo minerale che, nell'economia del ventesimo secolo ha preso il posto dell'oro.

Ma petrolio e sabbia non si mangiano. Perciò, in mancanza di terre coltivabili, i kuwaitiani saranno il primo popolo al mondo a... regalarsi una « fabbrica di ortaggi ». Una fabbrica che gli permetterà di raccogliere, ogni anno, qualcosa come 12 mila tonnellate di pomodori « sbocciati » in pieno deserto.

Un miracolo? Sì, un miracolo compiuto da certe immense torri di vetro e d'acciaio, vere e proprie serre-grattacielo, dove aria e luce verranno « addomesticare » a beneficio della coltivazione, e dove le piante « passeggeranno » in continuazione dal momento della semina a quello della raccolta.

Le torri di coltura (è il termine tecnico per indicare queste serre del Duemila) sono comparse per la prima volta qualche anno fa, in Austria. Realizzate dalla Società Rùthner, si chiamano perciò anche torri Rùthner.

Ma ora vediamo un po' come funzionano. All'interno di esse, una specie di ascensore o di nastro trasportatore verticale in perenne movimento reca, fissati a breve distanza l'uno dall'altro, dei contenitori di terra e di piante. Questi contenitori (di terracotta o di plastica), opportunamente forati, vanno di continuo su e giù, tuffandosi per qualche secondo, nel corso della... passeggiata, in una vasca d'acqua posta ai piedi della torre.

E l'esperienza ha dimostrato che uno o due passaggi nella vasca assicurano alle piante l'irrigazione adeguata.

Costruendole in gran numero e impiegandole con criteri industriali, le torri Rùthner « collaudate » dal Kuwait potrebbero dare una risposta efficace ai problemi alimentari dei paesi aridi o desertici, ma anche di quelli fertili ma sovrappopolati.

Le cifre parlano chiaro: a una torre di coltura basta, per produrre una data quantità di ortaggi, 1/50 della terra coltivata « normalmente ». In più, tenuto conto che in queste serre verticali gli ortaggi arrivano a maturare in metà del tempo ordinario, ecco che i raccolti possono diventare anche tre o quattro per anno.

Un esempio? Pomodori piantati in germoglio, e cioè a cinque settimane di vita, col sistema Rùthner sono maturati in meno di tre mesi. In condizioni normali, ci vogliono invece dai quattro ai cinque mesi e mezzo...

Un risultato straordinario, è vero; ma anche di ottant'anni in ritardo sulle soluzioni che un anarchico e scienziato russo.

Pietro Kropotkin, proponeva per i problemi agricoli e alimentari del mondo. Nel suo libro *Campi fabbriche officine*, pubblicato in inglese intorno al 1900 e oggi ripubblicato in italiano, Kropotkin tra gli altri accorgimenti suggeriva, infatti, proprio la coltivazione intensiva, in serra e in... serie, degli ortaggi.

Se l'esempio kuwaitiano dovesse prendere piede nel mondo, l'insufficienza di alimenti vegetali, causata o dalla sovrappopolazione o dalla semplice incoltivabilità della terra, avrebbe finito di... seccare.

Certo, rimarrebbe sempre un problema: disporre di acqua in abbondanza per irrigare le colture. Ma il problema, in fondo, è relativo, e anche sdrammatizzato dallo stesso metodo Rùthner: con le torri omonime, l'acqua non andrebbe mai sprecata, come spesso avviene oggi, quando ne basta pochissima per bagnare una pianta, e la rimanente viene inutilmente assorbita dal suolo.

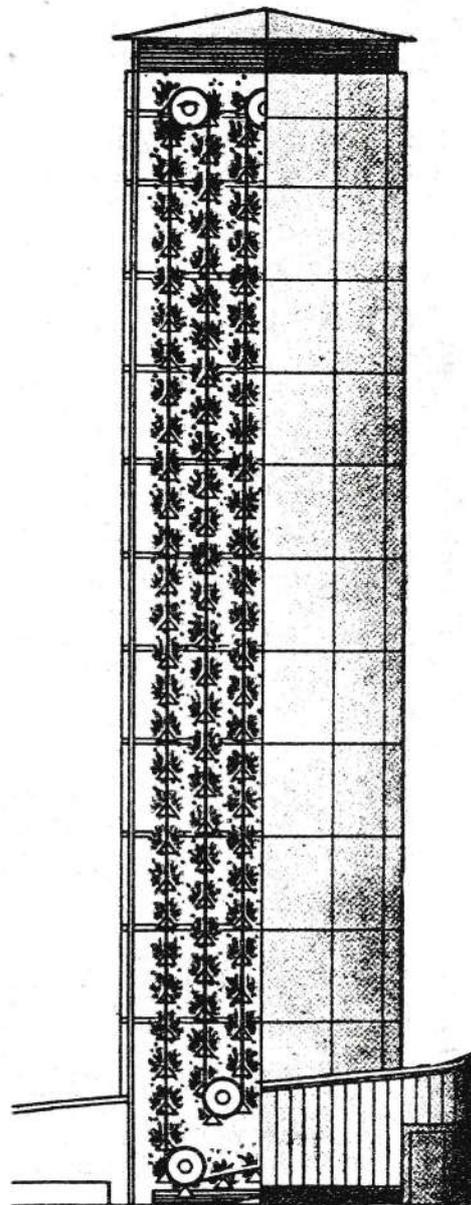
A proposito di acqua: a questo punto, se permettete, facciamo insieme un salto in Israele. Gli israeliani, infatti, dal 1970 fino a oggi hanno speso un miliardo e mezzo di dollari (quasi mille miliardi di lire) solo per irrigare acquedotti. Nel 1980, dovrebbero disporre, è vero, di 1800 milioni di metri cubi d'acqua; ma questo gli permetterebbe di bagnare una metà solamente della terra coltivabile. Perciò cominciano anche a dissalare l'acqua marina, e anzi progettano, proprio per questo scopo, d'installare una centrale nucleare.

Israele potrebbe quindi, insieme con molti paesi africani e asiatici, mettersi per primo sulla strada inaugurata dal Kuwait.

Qualcuno (il solito retrogrado o il solito scettico) considera le torri Rùthner alla stessa stregua di giganteschi giocattoli per adulti. Spetta però agli scienziati fare piani per il futuro dell'umanità.

E gli scienziati sanno benissimo che, proprio grazie a queste torri, finalmente si potrebbe dire basta alla dipendenza dell'agricoltura e dei raccolti dal sole e dalla pioggia. E, cosa ancora più importante, si potrebbe dire basta alla fame nel mondo.

Grazie a un piccolo e dinamico sceicco arabo, potremmo dire, il futuro è già cominciato; o è già, perlomeno, ai nastri di partenza. Nei programmi dei pianifica-



Schema di una torre di Rùthner

BRIOSCHI LUCIANO



Tappezziere

Materassaio

Tendaggi

Materassi a molle ENNEREV

ORENO di Vimercate

Via T. Scotti, 29 - Telefono 668736

Abitazione: Via E. Fermi, 8 - Telef. 660284

MACELLERIA BRAMBILLA LUIGI

carni bovine, suine fresche

VIA MADONNA 17
ORENO TEL. 669547

- * Macellazione propria
- * Servizio a domicilio

RISTORANTE



*Servizio accurato - cucina rinomata
Ampi saloni per spozalizi,
banchetti, colazioni, ecc.*



VIMERCATE

Via Trento, 32 - Tel. 039 / 668140 - 66.80.80

Pio Mondonico



*attrezzature e arredamenti
casa e giardino
lavorazione giunco e vimine
mobili per bambino*

NEGOZIO SPECIALIZZATO
Mobili REGUITTI

20059 VIMERCATE
Via Trieste, 54 - Telef. 668075

tori del mondo di domani, insieme con le « fabbriche d'ortaggi » impiantate un po' dappertutto (e prima di tutto nei paesi ad agricoltura insufficiente), figurano anche le fattorie ad allevamento intensivo per la produzione di carne e lo sfruttamento di certe zone degli oceani per la pesca del pesce.

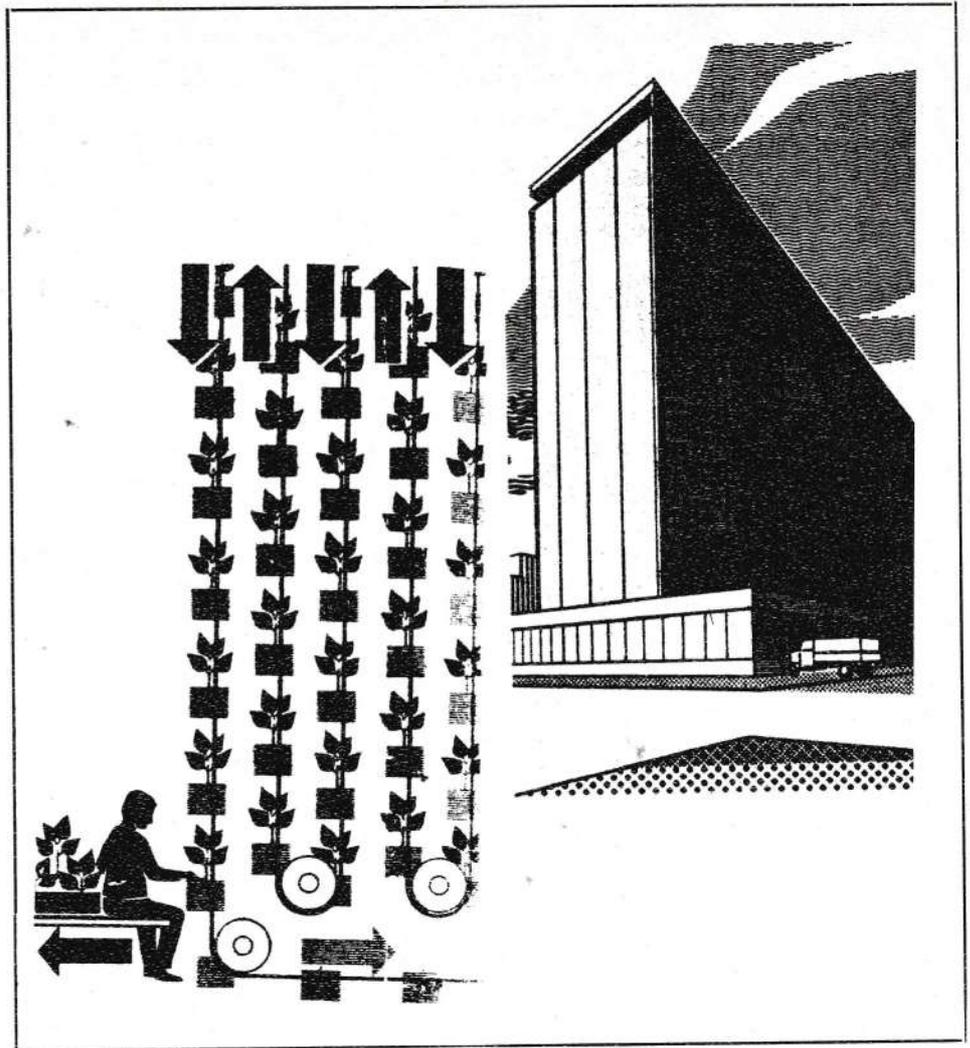
Le torri Rùthner, insomma, rappresentano soltanto il primo passo verso la creazione di vasti complessi alimentari destinati a rifornire paesi, città e metropoli spesso situati a migliaia e migliaia di chilometri di distanza.

E, quando l'agricoltura... verticale sarà ormai diventata un fatto di tutti i giorni, prati, foreste, campi e giardini potranno sembrare « superflui ». Allora toccherà a voi, ragazzi (o, meglio, ai vostri... successori) impadronirvi di queste terre di nessuno per i vostri giochi e per vivere finalmente in pace quell'intenso, indispensabile rapporto con la natura che il mondo di oggi continua a negarvi tanto ingiustamente.

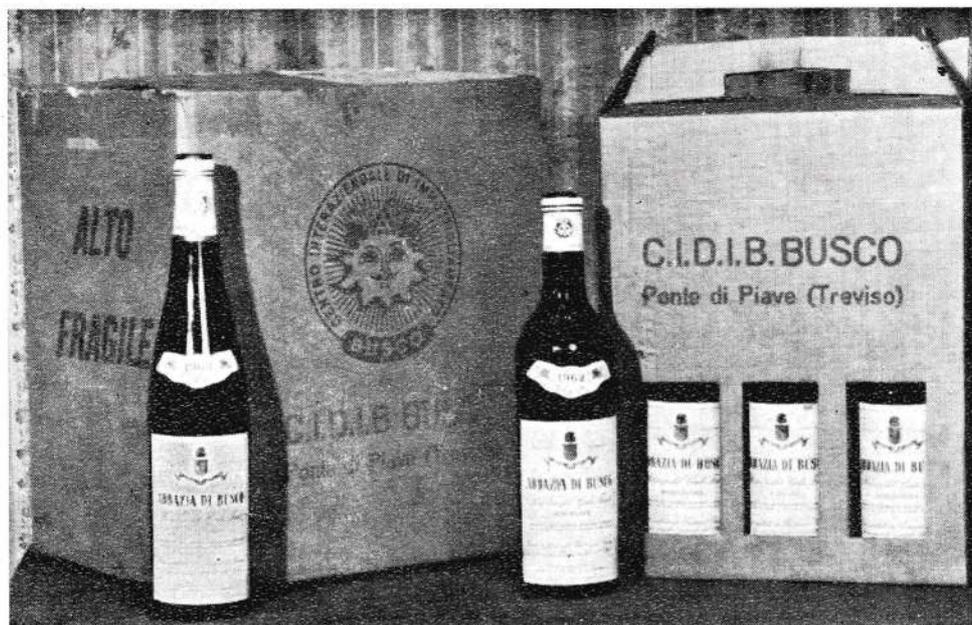
In queste pagine, la rappresentazione schematica di un impianto di coltura Rùthner.

Si riconosce chiaramente il nastro trasportatore continuo che conduce incessantemente la pianta dalla base alla cima della torre. L'edificio a destra, invece, rappresenta il progetto di una « catena » di torri Rùthner da installare nel Kuwait.

Il primo passo, forse, verso la soluzione del problema mondiale della fame.



Se siete stati soddisfatti dei nostri vini rifornitevi!!



Azienda Agricola C.I.D.I.B. « LIASORA »

BUSCO DI PONTE PIAVE (TREVISO)



AGRI - BIANZA

ATTREZZATURE PER GIARDINO
 ATTREZZATURE AVICUNICOLE
 GABBIE - VOLIERE E SEMENTI
 MOTOCOLTIVATORI - RASAERBA
 MOTOSEGHE

ANGELO TERUZZI

OFFICINA AUTORIZZATA RIPARAZIONI

20049 Concorezzo (Mi)

Via Dante, 173 - Tel. (039) 640509



panificio - alimentari

CENTEMERI AMEDEO

ORENO

Via Madonna, 5 - Telefono 666587

OREFICERIA OROLOGERIA OTTICA

MARIO & MARISA POLETTI

BULOVA LONGINES ZENITH
 WYLER VETTA - CITIZEN

Vasto assortimento Oreficeria - Orologeria
 Argenteria - Articoli regalo

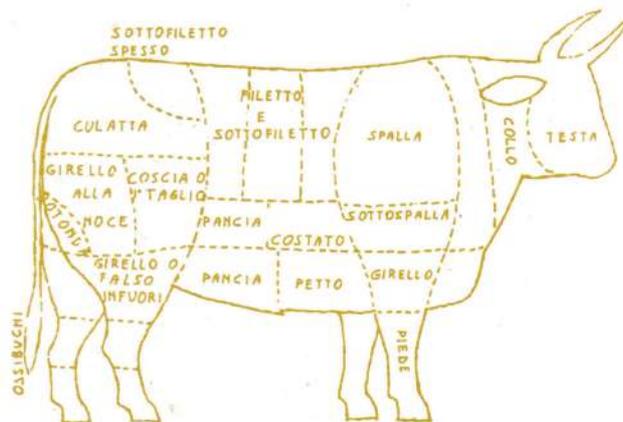
SERVIZIO MUTUE - ESAME DELLA VISTA

Esecuzione occhiali su qualsiasi prescrizione oculistica

VIMERCATE - Via Vittorio Emanuele, 39 - Telef. 668476

macelleria da SALA

(servizio a domicilio)



- ★ **COMPETENZA**
- ★ **CORTESIA**
- ★ **QUALITÀ**

Oreno - Via Gramsci - Tel. 667.413

PATATA: vincitore e peso

Tra le varie mostre e concorsi che la "Sagra della Patata" promuove e organizza, quello della "Patata più grossa" è uno dei più attesi sia da parte dei coltivatori come del pubblico che dimostra legittima curiosità e ammirazione per il peso, le dimensioni di esemplari veramente rari.

Per le passate edizioni pubblichiamo il nome dei vincitori e il peso (in grammi) della patata presentata ai relativi concorsi.

ANNO 1968

Maggioni Edoardo	gr. 1.170
Fumagalli Gaetano	» 1.162
Citterio Luigi	» 1.102
Maggioni Bruno	» 1.079
Balconi Livio	» 992
Fumagalli Guido	» 992

ANNO 1969

Sala Isidoro	gr. 1.540
Motta Fermo	» 1.305
Maggioni Edoardo	» 1.210
Riva Battista	» 1.205
Panceri Luigi	» 1.165

ANNO 1970

Meda Giovanni	gr. 1.670
Rovelli Rinaldo	» 1.255
Maggioni Edoardo	» 930
Fumagalli Gaetano	» 870
Sala Isidoro	» 855

ANNO 1971

Citterio Francesco	gr. 1.625
Sala Isidoro	» 1.279
Maggioni Romeo	» 1.285
Maggioni Umberto	» 1.183
Maggioni Angelo	» 1.100

ANNO 1973

Fumagalli Luigi	gr. 1.120
Maggioni Umberto	» 1.030
Maggioni Angelo	» 1.020
Sala Isidoro	» 1.017

ANNO 1975

Sala Isidoro	gr. 1.190
Maggioni Angelo	» 1.180
Maggioni Umberto	» 1.160

L'UNIONE DEL COMMERCIO
E DEL TURISMO
NELLA PROVINCIA DI MILANO
Mandamento di Vimercate,
premia con una artistica coppa
il vincitore del concorso
« Patata più grossa 1977 »

GELATERIA

DA

GIOVANNONE

Produzione propria

VIMERCATE - Via Mazzini, 14

**FRATELLI
BARBIERI
RIPAMONTI**

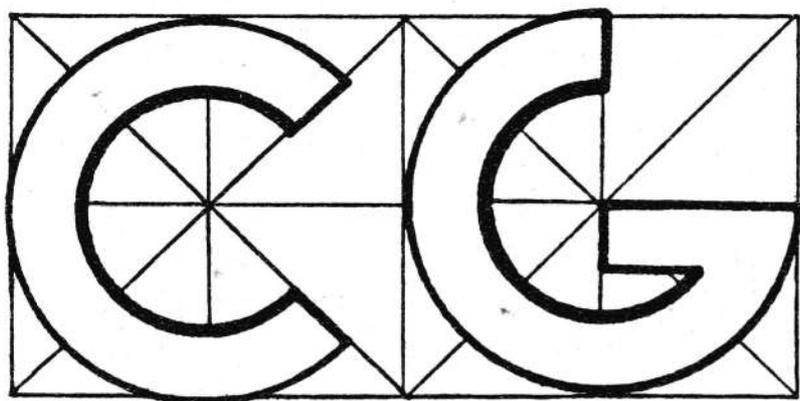
*Per un
pronto* 

SERVIZIO ASSICURATIVO



rivolgetevi a **RAS-AI**
RIUNIONE ADRIATICA • L'ASSICURATRICE
DI SICURTÀ ITALIANA

20059 VIMERCATE (Mi)
Via Vittorio Emanuele, 40
Tel. 66.87.22 - 66.62.36



corno

gabriele

architettura d'interni

**Tappeti originali orientali e persiani,
annodati a mano, con garanzia**

vimercate

**via vitt. emanuele 48-65
telefono 039-668725**



a VIMERCATE
Via B. Cremagnani

il CANGURO
calzature

VASTA SCELTA - QUALITÀ - RISPARMIO

LA
FABBRICA
DEL
**BOX
DOCCIA**



STANDARD SERRAMENTI s.p.a.

20059 VIMERCATE (MILANO)

VIA DALMAZIA, 3 - TEL. (039) 667441

biglietti da visita
bolle consegna
buste
cataloghi
copia commissione
depliants
fatture
fogli lettera
listini
manifesti
riviste
schede contabilità
volantini



ag

arcografica

20059 velasca di vimercate
via kennedy, 13 - ☎ (039) 669695



newline
ravasi

“...noi della **ravasi** non ven-
diamo solo mobili ma arre-
diamo le vostre case...”



20059 vimercate (milano)

via trieste, 75 - semaforo per oreno - tel (039) 66.81.14